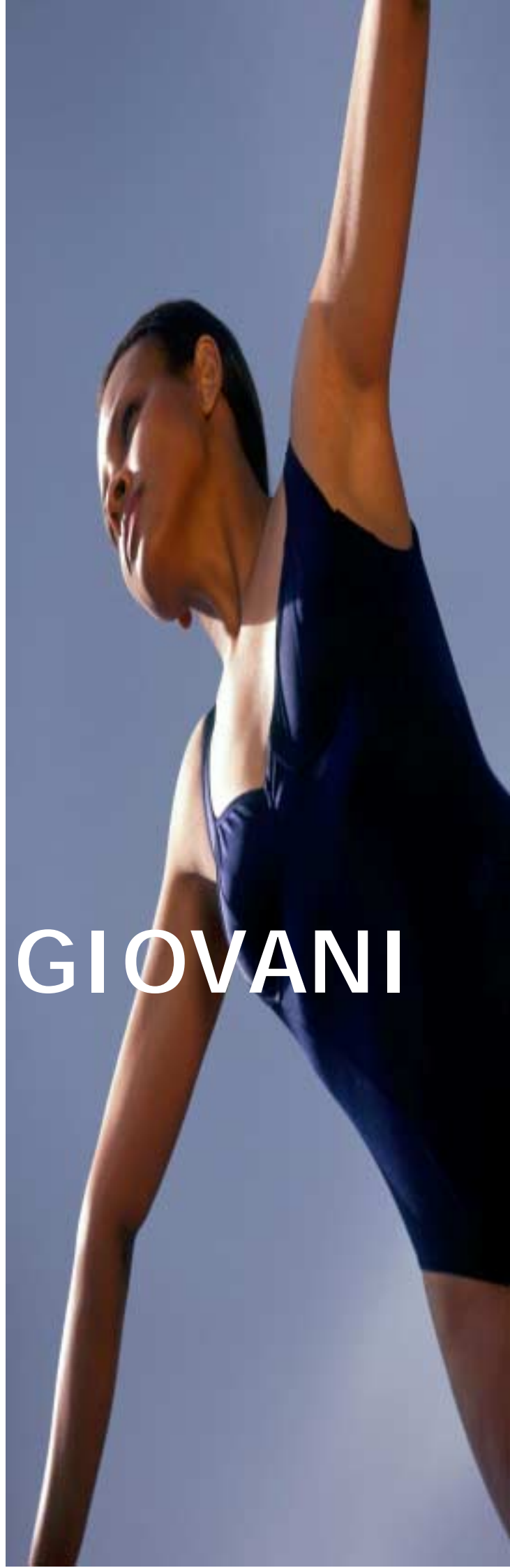


AREA GIOVANI



1. Breve profilo dell'area

Il periodo trascorso tra il primo Piano di Zona e quello attuale è stato caratterizzato dall'avvio di due importanti progettualità, Legge n° 285/97 e Legge n° 45/98, attraverso le quali sono stati realizzate alcune azioni che il piano indicava come prioritarie e ne ha utilizzato quadri teorici di riferimento e dati.

Per l'elaborazione del documento sono state fatte le opportune analisi e valutazioni dei dati raccolti, dello stato attuativo dei progetti sopracitati, dei servizi (pubblici e privati) e delle esperienze significative istituzionali e storiche del territorio.

In questa fase di lavoro sono stati condivisi alcuni importanti aspetti che riguardano la condizione e che hanno permesso al gruppo di lavoro di riconoscersi in alcuni assunti e quadri teorici.

I giovani costituiscono la principale risorsa di una società civile, poiché ne rappresentano il futuro generazionale, progettuale e culturale. Va quindi superato l'approccio stereotipato che guarda alle giovani generazioni come portatrici di problemi, di incapacità, di carenze per riconoscere il potenziale innovativo e insostituibile che i giovani rappresentano, promuovendone le idee, i valori, le intuizioni, i diritti di cittadinanza.

L'impegno con e per i giovani deve tener conto di un elemento importante, costituito dal fatto che da tempo le politiche giovanili di promozione e prevenzione, sono riconosciute come politiche in buona parte 'senza domanda visibile'. Salvo le eccezioni relative al disagio conclamato,

La situazione sociale è caratterizzata da una domanda spesso invisibile, da bisogni ed esigenze che non sempre trovano canali di espressione e di rappresentanza, e che devono essere ricostruiti utilizzando gli scarsi segnali disponibili. Un intervento è, pertanto, connotato da una molteplicità di compiti: stimolare e promuovere il riconoscimento delle proprie domande da parte dei giovani, far sì che questi ultimi si esplicitino, a se stessi, agli operatori, alle istituzioni tali domande. Proporsi ai medesimi giovani come un'opportunità chiara e credibile, attivando azioni che rendano visibile la congruità e la coerenza delle risposte alla popolazione giovanile.

Tale aspetto implica promuovere relazioni qualitativamente forti e diverse fondate sull'intenzionalità e sulla reciprocità, capaci di promuovere un inserimento attivo e partecipativo, critico e costruttivo dei giovani alla vita della comunità locale.

La dimensione educativa, all'interno di questo quadro, esprime sempre una valenza e un effetto preventivo, quando il prevenire è inteso in senso positivo e promozionale, e di stimolo e sostegno utile allo sviluppo delle risorse e delle potenzialità positive che ogni persona possiede, consapevoli che attraverso ciò il giovane viene reso capace di affrontare positivamente i compiti di sviluppo e le situazioni a rischio.

L'educare richiama subito l'idea che l'impegno a favore dei giovani va accompagnato da un equivalente impegno a favore degli adulti. L'esperienza delle azioni promosse dai progetti giovani, dalle azioni della L. 285/97 e della L. 45/98, hanno sviluppato fin dall'inizio tale orientamento,

operando in modo tale da promuovere opportunità varie mirate a costruire raccordi, collegamenti, alleanze, coinvolgimento del mondo adulto locale nelle sue diverse espressioni: genitori, operatori, amministratori, associazioni, istituzioni pubbliche, parrocchie ecc.

Gli adulti vanno accompagnati e supportati nello svolgimento della loro funzione e responsabilità educativa; il riferimento va in particolare al mondo della famiglia, del lavoro, della scuola, delle associazioni, poiché agli adulti è richiesto di crescere nelle loro competenze, sul piano delle conoscenze, degli atteggiamenti, delle abilità.

Per quanto riguarda in particolare la famiglia, debbono essere create le condizioni affinché possa riappropriarsi del proprio essenziale ruolo educativo.

L'elaborazione delle strategie rivolte ai giovani, si configura sempre più come un processo complesso, ad un tempo culturale ed educativo, amministrativo e politico, cui partecipa con diversificato potere decisionale una pluralità di soggetti pubblici e privati. Le politiche giovanili non sono una somma di iniziative o interventi occasionali e sporadici, ma piuttosto devono assumere la forma di una matura e compiuta scelta di politica per i giovani e con i giovani che deve necessariamente avere le caratteristiche dell'organicità e della razionalità, insieme alla flessibilità e alla concretezza.

Le politiche per i giovani quindi non possano non essere parte delle Politiche più globali che riguardano la comunità locale, rispetto alla quale va messa in evidenza l'idea della comunità educante. Intesa come l'ambito in cui si costruisce la rete di risorse utili per accompagnare gli adolescenti e i giovani nel loro percorsi di maturazione individuale e di inserimento sociale.

Estratto dalla ricerca intervento area coneglianese e Quartier del Piave anno 2001 - 2002

"Aprire il dibattito dopo la prima fase: la questione.....senile?"

La provocazione che il titolo lancia è relativa al fatto che, in ultima analisi, nel momento in cui l'adulto ascolta, osserva il mondo giovanile compie in realtà un esercizio di rispecchiamento, osserva i ragazzi ma in realtà scopre molte cose di sé.

Scopre che molti dei comportamenti degli adolescenti e dei giovani sono speculari a quelli degli adulti. Scopre che molti degli atteggiamenti e dei comportamenti da essi agiti – ad uno sguardo superficiale non comprensibili o contraddittori – trovano senso in quanto strategie di affrontamento di una situazione familiare, sociale, economica profondamente mutata rispetto al passato, anche non lontano.

Il territorio dell'Unità Locale Socio Sanitaria n. 7 ha conosciuto e vive tuttavia profondi cambiamenti nella sua identità, caratterizzati da accelerazioni molto più rapide che in altri contesti geografici.

“La questione giovanile è allora una questione senile” in una duplice accezione di significato:

- è una questione adulta (senile) in quanto il mondo giovanile “costringe” gli adulti a rivedere permanentemente i propri parametri di giudizio, i paradigmi di riferimento, i criteri di valutazione;
- è una questione adulta poiché i ragazzi dichiarano ripetutamente che nei loro cammini evolutivi incontrano figure grigie (senili), in quanto adulti non accoglienti, non ascoltanti, non appassionati; adulti che non hanno cose importanti e interessanti da raccontare, da proporre, da condividere; adulti che non sono capaci di offrire stimoli che mobilitano i giovani a cercare un proprio modello di realizzazione.

Sono gli adulti, in altre parole, che devono mettersi in gioco per riannodare i fili della relazione:

- senza la pretesa che i giovani si adeguino ai loro modelli;
- in atteggiamento di apertura alle novità di un presente inedito;
- in atteggiamento di umiltà di una comune ricerca, quella di cercare insieme e faticosamente percorsi non ancora conosciuti.

Certo per un adulto non è facile “fare i conti” con le nuove generazioni. Occorre accettare un confronto per molti versi ostico, perché gli interlocutori sono soggetti:

- che nel modo di fruire del tempo libero sembrano privilegiare il consumo (delle bevande, del tempo ...), pur godendo di un’ampia libertà, con esiti di noia totale;
- che vivono la famiglia come un luogo di appartenenza deboli, più di contrasti e indifferenza che di reale confronto generazionale;
- che vivono l’amicizia tra pari centrata sull’immediato e fonte di conflitti e di frustrazioni;
- che nella vita insieme privilegiano i luoghi informali di distrazione, per parlare di argomenti personali, di tempo libero, di musica, di sport ..., ma ignorano i problemi sociali;
- che vedono nella scuola un ambito molto critico, legato alle prestazioni e un “non luogo” sul piano delle relazioni;
- che sono indifferenti al fatto religioso;
- che avvertono l’importanza del denaro e il potere che esso ha nel determinare scelte e stili di vita;
- che vivono il rapporto con l’alcool e le sostanze come normale;
- che esprimono una debole progettualità verso il futuro, in cui prevale l’incertezza, la preoccupazione;
- che sperimentano l’impoverimento di molte esperienze e opportunità di crescita.

E sono anche giovani:

- che vivono in modo nuovo i percorsi evolutivi e di ingresso nel mondo adulto, all'insegna della sperimentazione, della flessibilità;
- che sono più propensi alle sperimentazioni che alle scelte definitive;
- che si affidano più ai fatti concreti della vita che ai tradizionali luoghi di mediazione;
- che vivono l'immediatezza, il presente come richiamo alla vita, "qui e ora";
- che si aprono al confronto e al dialogo, cosa impensabile in chi esprime la cultura delle certezze.

Non esiste – come più volte ricordato – un'unica condizione adolescenziale/giovanile, ma un arcipelago di situazioni tra loro differenziate, dove sono compresenti aspetti problematici e aspetti positivi, di grande potenzialità.

Molti degli eventi che hanno caratterizzato la vita dei giovani negli ultimi vent'anni sono stati letti invece attraverso dei codici valutativi dove prevalevano rappresentazioni negative. Quanto avvenuto in tale periodo – i cambiamenti che i ragazzi hanno assunto nei loro stili di vita – ha "costretto" gli adulti ad osservare le cose da un altro punto di vista, ha prodotto disorientamento ma, con esso, il bisogno di capire. Ci si è trovati senza certezze e senza spiegazioni.

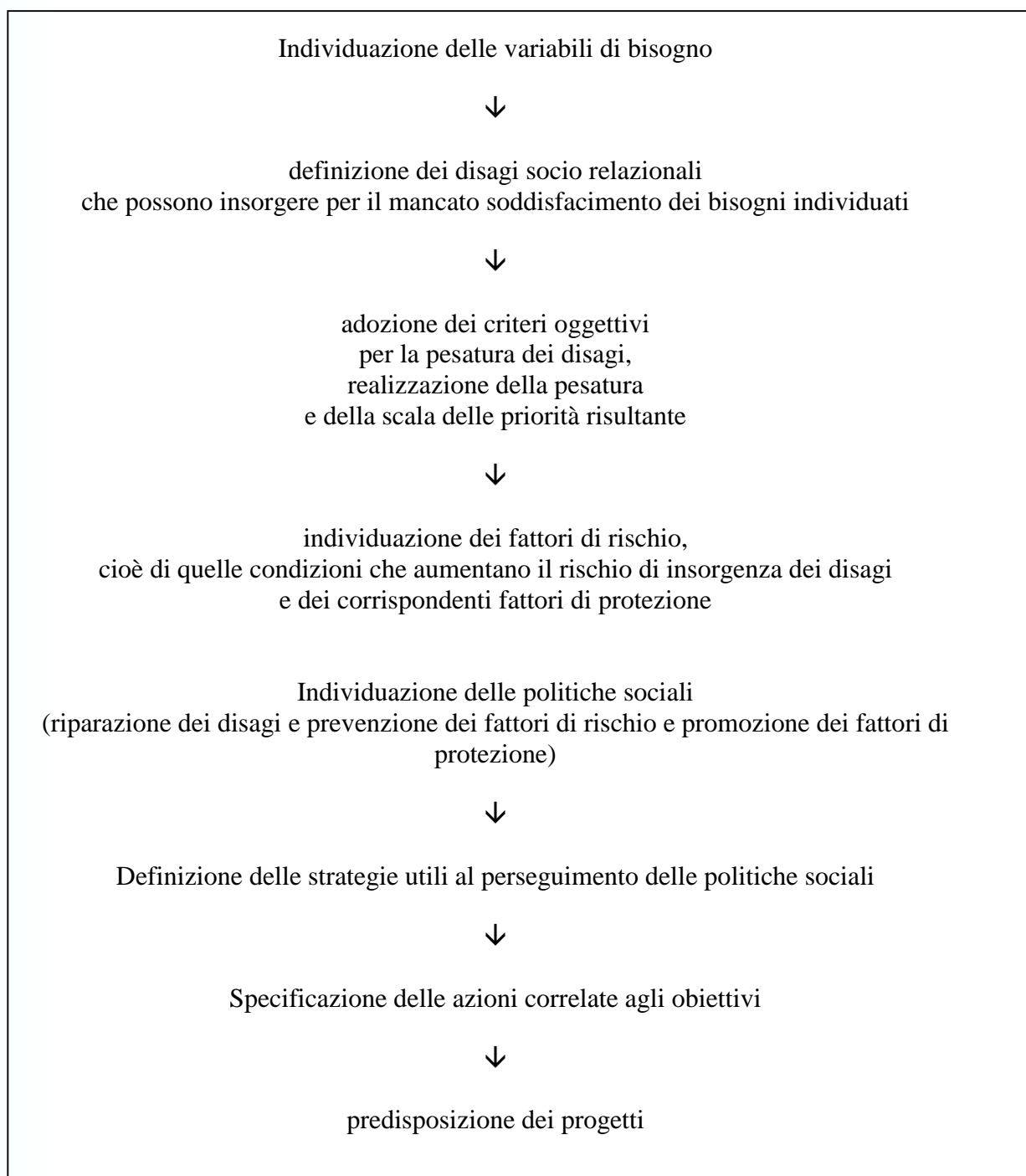
Ma, proprio per questo, più disponibili all'ascolto e alla ricerca.

Non è possibile comprendere i giovani prendendo le distanze da essi. Occorre invece interrogarsi su come loro costruiscono le loro idee, aprire la mente a nuove rappresentazioni, porsi le domande "giuste".

2. Il metodo di lavoro

Il gruppo ha assunto come presupposto iniziale il riconoscimento e la valorizzazione delle progettualità già realizzate negli anni precedenti, facendo particolare riferimento al piano di zona 97 - 99, al piano triennale minori (L. 285/97), al piano triennale di intervento – area dipendenze (L. 45/99), alle progettualità realizzate dagli enti locali (nello specifico: progetti attuati ai sensi della L.R. 29/88, e progetti dell'Area Coneglianese).

Si è ritenuto opportuno, inoltre, rispettare, ove possibile, la medesima impostazione del Piano di zona 97-99, al fine di rendere confrontabili le due progettualità. Conseguentemente, il lavoro si è snodato sulla scorta del seguente percorso:



3. Le variabili di bisogno e i disagi socio relazionali

Al fine di predisporre il Piano nel modo più adeguato possibile si è ritenuto essenziale partire dall'individuazione delle variabili di bisogno che emergono nella fascia di età considerata. A tal riguardo è parso opportuno confermare le variabili di bisogno già individuate nel piano di zona 97-99, con l'introduzione di alcuni bisogni di nuova individuazione, come risulta dalla tabella a). Le variabili di bisogno sono state raggruppate in sette ambiti: famiglia, gruppo dei pari, scuola, lavoro, opportunità alternative/complementari – punti di ascolto, spazi e luoghi, fare.

Tabella a)

| Variabili di bisogno dell'adolescente |
|---|
| famiglia: <ul style="list-style-type: none">- Relazioni familiari- Dialogo e comunicazione affettiva- Sicurezza, valorizzazione e fiducia- Discussione e confronto- Accettazione della propria costruzione dell'identità- Fare esperienze autonome- Riconoscimento del disagio |
| gruppo dei pari: <ul style="list-style-type: none">- Definire una propria identità- Riconoscersi ed essere riconosciuti- Confronto- Uscire dalla dipendenza provocata dal gruppo dei pari |
| scuola: <ul style="list-style-type: none">- Ruolo culturale ed educante della scuola- Orientamento ed informazione- Integrazione socio-culturale e multietnica- Riconoscimento del disagio |
| lavoro: <ul style="list-style-type: none">- Orientamento ed informazione lavorativi- Inserimento lavorativo- Qualificazione lavorativa- Riconoscimento del disagio |
| opportunità alternative/complementari punti di ascolto: <ul style="list-style-type: none">- Relazioni d'ascolto- Relazioni confidenziali- Attenzioni, soprattutto quelle che possono sembrare scontate, banali- Accompagnamento nella formazione della personalità- Riconoscimento del disagio |
| spazi e luoghi: <ul style="list-style-type: none">- Spazi neutri di aggregazione- Spazi organizzati funzionali alle esigenze degli adolescenti- Spazi di partecipazione |
| fare: <ul style="list-style-type: none">- Progettualità- Autopromozione- Sperimentazione- Conoscere le opportunità- Spazio e tempo per sé |

Con riferimento a queste variabili di bisogno sono stati individuati i disagi socio relazionali, i fattori di rischio e le aspettative.

I disagi socio relazionali sono stati ricercati valutando quali insorgenze vengono provocate dal mancato soddisfacimento dei bisogni individuati e sono stati suddivisi in quattro macroaree fondamentali:

- area affettiva
- area culturale
- area lavorativa
- area del vivere collettivo

tabella b) disagi individuati e relativa suddivisione nelle macroaree

| macroarea di disagio | disagi |
|------------------------------|---|
| Affettiva | <ul style="list-style-type: none"> - Comportamenti autodistruttivi, suicidi - Dipendenza - Comportamenti distorti e devianti - Distorsione percettiva, emotiva, cognitiva - Incapacità di valutazione - Anoressia e bulimia - Mancato sviluppo della personalità |
| Culturale | <ul style="list-style-type: none"> - Comportamenti asociali in spazi muretto - Abbandono scolastico - Emarginazione lavorativa e produttiva |
| Lavorativa | <ul style="list-style-type: none"> - Comportamenti autodistruttivi, suicidi - Abbandono scolastico - Emarginazione lavorativa e produttiva |
| del vivere collettivo | <ul style="list-style-type: none"> - Comportamenti autodistruttivi, suicidi - Abbandono scolastico - Emarginazione lavorativa e produttiva |

4. I fattori di rischio e i fattori di protezione

Relativamente a ciascuna macroarea di disagio socio relazionale sono stati individuati i fattori di rischio e i fattori di protezione, intendendo con i primi quegli “elementi” la cui presenza può indurre l’insorgenza dei disagi, e con i secondi gli “elementi” protettivi, la cui promozione riduce il rischio di disagio.

La scelta di procedere anche alla definizione dei fattori di protezione, innovativa rispetto al Piano di zona precedente, nasce dalla valutazione delle molteplici progettualità attuate negli ultimi anni, in base alla quale emerge con forza l’importanza e l’efficacia degli interventi che, non limitandosi a ridurre il rischio, operano al fine di promuovere le situazioni di benessere.

In tale senso si è anche stabilito di procedere alla ridefinizione della denominazione dell’area passando da “area disagio giovanile” a “area giovani”.

Come si può desumere dalla lettura della tabella seguente, dove vengono identificati i fattori di rischio e di protezione relativamente a ciascuna macroarea di disagio socio relazionale, si è deciso di specificare i fattori di rischio in modo molto analitico, provvedendo, in alcuni casi, a segmentare alcuni fattori di rischio e/o di protezione che potevano essere tra loro accorpati.

Tale scelta è dettata dalla convinzione, maturata durante i lavori del gruppo, che una descrizione più analitica renda più semplice la correlazione con le azioni di intervento.

tabella c)

| MACROAREA | FATTORI DI RISCHIO | FATTORI DI PROTEZIONE |
|-------------------------|---|--|
| <p>Affettiva</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà ad esprimere, riconoscere e gestire le emozioni - Difficoltà di assumersi responsabilità - Diffusa cultura dell'individualismo e della competitività - Mancanza di educazione al dono e alla gratuità - Incapacità a tollerare le frustrazioni e a dilazionare la soddisfazione dei bisogni - Atteggiamento di ipoprotezione - Mancanza di autostima o stima irrealistica di sé - Disagio del mondo adulto - Famiglia con un solo genitore o genitori separati - Povertà dello scambio culturale all'interno della famiglia - Prevalenza degli stimoli mass-mediali e informatici su quelli relazionali - Incapacità degli adulti di dare significato alle cose sulla base dei valori - Eccessivo carico di aspettative da parte dei genitori senza rispettare le tappe evolutive dei ragazzi - Atteggiamento di iperprotezione - Incoerenza educativa - Difficoltà del mondo adulto di individuare, definire e far introiettare le regole - Anticipazione dei bisogni da parte degli adulti - Adulti che faticano ad assumere la propria responsabilità educativa - Famiglie con membri in difficoltà (handicap, alcool, dinamiche patologiche) - Programmi televisivi che propongono modelli antieducativi - Presenza di modelli negativi - Incapacità di chiedere aiuto - Assenza di relazioni e di modelli significativi - Incapacità a risolvere i conflitti - Poco tempo destinato all'ascolto ed al dialogo - Incapacità degli adulti di porsi come modello - Incoerenza e discordanza di vedute all'interno della famiglia | <ul style="list-style-type: none"> - Livello di stima di sé realistico e tendenzialmente positivo - Alleanze e coerenze educative tra sistemi educanti complementari e rispettosi della specificità - Condivisione dei linguaggi tra le generazioni (v. internet) - Adeguata crescita culturale della famiglia - Capacità del mondo adulto di cogliere e interpretare i messaggi dei ragazzi - Capacità dei giovani di assumersi responsabilità - Capacità di esprimere, riconoscere e gestire le emozioni - Stabilità affettiva - Presenza di relazioni significative all'interno del nucleo familiare - Presenza di spazi e tempi di ascolto e dialogo tra adulti e giovani - Coerenza educativa all'interno del nucleo familiare - Adeguata assunzione della responsabilità educativa da parte degli adulti - Presenza di modelli significativi - Capacità di chiedere aiuto - Capacità di gestire e risolvere i conflitti - Rispetto, da parte dei genitori, delle tappe evolutive dei figli - Capacità del mondo adulto di trasmettere valori e di condividerli con i giovani - Tolleranza alla frustrazione e capacità di dilazionare nel tempo la soddisfazione dei bisogni |

| MACROAREA | FATTORI DI RISCHIO | FATTORI DI PROTEZIONE |
|-------------------|---|--|
| Culturale | <ul style="list-style-type: none"> - Demotivazione e disaffezione allo studio - Presenza di modelli negativi - Incapacità di chiedere aiuto - Eccessivo carico di aspettative da parte dei genitori senza rispettare le tappe evolutive dei ragazzi - Poco tempo destinato all'ascolto e al dialogo - Emulazione ed esibizionismo - Adulti che faticano ad assumere la propria responsabilità educativa - Assenza di relazioni e di modelli significativi - Incapacità degli adulti di porsi come modello - Carenza di opportunità differenziate di ascolto - Centralità dell'insegnamento anziché dell'apprendimento - Difficoltà di assumersi responsabilità - Mancanza di autostima o stima irrealistica di sé - Incapacità a tollerare le frustrazioni e a dilazionare la soddisfazione dei bisogni - Disagio del mondo adulto - Incapacità degli adulti di dare significato alle cose sulla base dei valori - Incoerenza educativa - Difficoltà del mondo adulto di individuare, definire e far introiettare le regole | <ul style="list-style-type: none"> - Livello di stima di sé realistico e tendenzialmente positivo - Alleanze e coerenze educative tra sistemi educanti complementari e rispettosi della specificità - Condivisione dei linguaggi tra le generazioni (v. internet) - Capacità del mondo adulto di cogliere e interpretare i messaggi dei ragazzi - Capacità di iniziativa - Capacità dei giovani di assumersi responsabilità - Capacità di esprimere, riconoscere e gestire le emozioni - Socializzazione adeguata - Tolleranza alla frustrazione e capacità di dilazionare nel tempo la soddisfazione dei bisogni - Presenza di spazi e tempi di ascolto e dialogo tra adulti e giovani - Adeguata assunzione della responsabilità educativa da parte degli adulti - Presenza di modelli significativi - Capacità di chiedere aiuto - Centralità dell'apprendimento rispetto all'insegnamento - Capacità del mondo adulto di trasmettere valori e di condividerli con i giovani |
| Lavorativa | <ul style="list-style-type: none"> - Eccessiva offerta di lavoro non qualificato e percepito come valore assoluto - Presenza di modelli negativi - Eccessiva aspettativa in riferimento al lavoro (denaro, carriera, successo, riconoscimento sociale) - Cultura del denaro e svuotamento degli aspetti di realizzazione del lavoro - Caratteristiche negative dell'ambiente di lavoro - Carenza di posti di lavoro (assoluta o rispetto alle esigenze ed aspettative) - Mancanza di iniziativa - Difficoltà di assumersi responsabilità - Mancanza di autostima o stima irrealistica di sé - Incapacità a tollerare le frustrazioni e a dilazionare la soddisfazione dei bisogni | <ul style="list-style-type: none"> - Livello di stima di sé realistico e tendenzialmente positivo - Alleanze e coerenze educative tra sistemi educanti complementari e rispettosi della specificità - Adeguati percorsi di orientamento e di accompagnamento al lavoro - Capacità di iniziativa - Capacità dei giovani di assumersi responsabilità - Capacità di esprimere, riconoscere e gestire le emozioni - Tolleranza alla frustrazione e capacità di dilazionare nel tempo la soddisfazione dei bisogni - Adeguata offerta di lavoro (assoluta o rispetto alle esigenze/aspettative) - Valorizzazione del lavoro come opportunità di realizzazione del sé - Capacità critica rispetto alle aspettative legate al lavoro |

| MACROAREA | FATTORI DI RISCHIO | FATTORI DI PROTEZIONE |
|-------------------------------------|--|--|
| <p>Del vivere collettivo</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Diffusa cultura dell'individualismo e della competitività - Socializzazione difficoltosa - Mancanza di educazione al dono e alla gratuità - Scarsità di atteggiamento prosociale - Adattamento acritico agli standard proposti dalla società - Presenza di modelli negativi - Assenza di relazioni e di modelli significativi - Incapacità degli adulti di porsi come modello - Non accettazione della diversità - Emulazione ed esibizionismo - Mancato o distorto riconoscimento della/dalla comunità dei gruppi dei pari - Modelli ambientali culturali distorti ed indotti - Carenza di opportunità differenziate di ascolto - Eccesso di stimoli senza rielaborazione - Contraddittorietà dei messaggi esterni ed eccessiva dipendenza da questi - Mancato riconoscimento a livello sociale del bisogno di luoghi pubblici di aggregazione spontanea - Offerta eccessiva di soluzioni e opportunità predefinite - Mancanza di spazi in grado di stimolare ed accogliere le proposte degli adolescenti - Assuefazione a spazi preorganizzati - Mancanza di iniziativa - Difficoltà di assumersi responsabilità - Difficoltà ad esprimere, riconoscere e gestire le emozioni - Mancanza di autostima o stima irrealistica di sé - Incapacità a tollerare le frustrazioni e a dilazionare la soddisfazione dei bisogni - Incapacità degli adulti di dare significato alle cose sulla base dei valori - Incoerenza educativa - Difficoltà del mondo adulto di individuare, definire e far introiettare le regole - Disagio del mondo adulto - Prevalenza degli stimoli mass-mediali e informatici su quelli relazionali | <ul style="list-style-type: none"> - Alleanze e coerenze educative tra sistemi educanti complementari e rispettosi della specificità - Urbanizzazione a misura d'uomo - Condivisione dei linguaggi tra le generazioni (v. internet) - Sviluppo della cultura della cittadinanza e legittimazione della cittadinanza dei giovani - Capacità del mondo adulto di cogliere e interpretare i messaggi dei ragazzi - Cultura della solidarietà - Socializzazione adeguata - Tolleranza alla frustrazione e capacità di dilazionare nel tempo la soddisfazione dei bisogni - Presenza di spazi e tempi di ascolto e dialogo tra adulti e giovani - Capacità di leggere in modo critico gli standard proposti dalla società - Adeguata assunzione della responsabilità educativa da parte degli adulti - Presenza di modelli significativi - Accettazione della diversità - Capacità del mondo adulto di trasmettere valori e di condividerli con i giovani - Opportunità diversificate di aggregazione e socializzazione - Opportunità di sperimentazione del sé - Capacità di iniziativa - Capacità dei giovani di assumersi responsabilità - Capacità di chiedere aiuto - Presenza di spazi/opportunità di partecipazione e di sperimentazione - Capacità di esprimere, riconoscere e gestire le emozioni |

Dopo aver individuato variabili di bisogno, disagi socio relazionali, fattori di rischio e fattori di protezione, si è provveduto a individuare le priorità tra i fattori di rischio mediante la pesatura di questi ultimi secondo i seguenti criteri:

tabella d)

| CRITERIO | PESO PERCENTUALE |
|--|------------------|
| Gravità: Grado di correlazione con un non adeguato assolvimento dei compiti di sviluppo primario* (considerandone anche la rilevanza dal punto di vista temporale) | 38 |
| Fattibilità: Possibilità di intervento economico, umano, logistico, sinergico | 28 |
| Efficacia: Esistenza di precedenti esperienze e relativi risultati | 16 |
| Diffusione: Presenza trasversale nelle diverse aree | 18 |

* Per garantire un condiviso riferimento rispetto ai “compiti di sviluppo dell’adolescente” cui attenersi per la definizione del criterio di gravità ci si è basati sui modelli di seguito illustrati.

La graduazione dei fattori di rischio

L’individuazione dei fattori di rischio ha portato ad ordinare i fattori di rischio come di seguito riportati, intendendo prioritari i primi 20 fattori elencati.

1. Socializzazione difficoltosa
2. Poco tempo destinato all’ascolto ed al dialogo
3. Mancanza di autostima o stima irrealistica di sé
4. Diffusa cultura dell’individualismo e della competitività
5. Assenza di relazioni e di modelli significativi
6. Eccessivo carico di aspettative da parte dei genitori senza rispettare le tappe evolutive dei ragazzi
7. Incoerenza educativa
8. Difficoltà di assumersi responsabilità
9. Adulti che faticano ad assumere la propria responsabilità educativa
10. Difficoltà ad esprimere, riconoscere e gestire le emozioni
11. Incapacità di chiedere aiuto
12. Difficoltà del mondo adulto di individuare, definire e far introiettare le regole
13. Incapacità a tollerare le frustrazioni e a dilazionare la soddisfazione dei bisogni
14. Incapacità a risolvere i conflitti
15. Non accettazione della diversità
16. Atteggiamento di ipoprotezione nei confronti dei figli
17. Presenza di modelli negativi

18. Eccesso di stimoli senza rielaborazione
19. Incapacità degli adulti di porsi come modello
20. Mancanza di spazi in grado di stimolare ed accogliere le proposte degli adolescenti
21. Prevalenza degli stimoli mass-mediali e informatici su quelli relazionali
22. Programmi televisivi che propongono modelli antieducativi
23. Anticipazione dei bisogni da parte degli adulti
24. Scarsità di atteggiamento prosociale
25. Atteggiamento di iperprotezione
26. Carenza di opportunità differenziate di ascolto
27. Mancanza di iniziativa
28. Adattamento acritico agli standard proposti dalla società
29. Mancato o distorto riconoscimento della/dalla comunità dei gruppi dei pari
30. Disagio del mondo adulto
31. Modelli ambientali culturali distorti ed indotti
32. Contraddittorietà dei messaggi esterni ed eccessiva dipendenza da questi
33. Famiglia con un solo genitore o genitori separati
34. Centralità dell'insegnamento anziché dell'apprendimento
35. Mancanza di educazione al dono e alla gratuità
36. Cultura del denaro e svuotamento degli aspetti di realizzazione del lavoro
37. Incapacità degli adulti di dare significato alle cose sulla base dei valori
38. Famiglie con membri in difficoltà (handicap, alcool, dinamiche patologiche)
39. Offerta eccessiva di soluzioni e opportunità predefinite
40. Povertà dello scambio culturale all'interno della famiglia
41. Eccessiva aspettativa in riferimento al lavoro (denaro, carriera, successo, riconoscimento sociale)
42. Adattamento abitudinario e passivo a spazi preorganizzati
43. Incoerenza e discordanza di vedute all'interno della famiglia
44. Mancato riconoscimento a livello sociale del bisogno di luoghi pubblici di aggregazione spontanea
45. Demotivazione e disaffezione allo studio
46. Emulazione ed esibizionismo
47. Conflitti tra gruppi dei pari
48. Caratteristiche negative dell'ambiente di lavoro
49. Eccessiva offerta di lavoro non qualificato e percepito come valore assoluto
50. Carenza di posti di lavoro (assoluta o rispetto alle esigenze ed aspettative)

Compiti di sviluppo dell'adolescente

Definizione

“Sono il presupposto di una crescita sana e soddisfacente nella nostra società. Un compito di sviluppo è un compito che si presenta in un determinato periodo della vita di un individuo e la cui buona risoluzione conduce alla felicità e al successo nell'affrontare i problemi successivi, mentre il fallimento di fronte ad esso conduce all'infelicità, alla disapprovazione da parte della società e a difficoltà di fronte ai compiti che si presentano in seguito” (Havighurst, 1952).

Havighurst identifica 10 compiti di sviluppo che tuttavia, nel contenuto, risentono del momento storico e sociale in cui la lista è stata compilata (Anni '50):

- instaurare relazioni nuove e più mature con coetanei di entrambi i sessi
- acquisire un ruolo sociale femminile o maschile
- accettare il proprio corpo ed usarlo in modo efficace
- conseguire indipendenza emotiva dai genitori e da altri adulti
- raggiungere la sicurezza di indipendenza economica
- orientarsi verso, e prepararsi per una occupazione o professione
- prepararsi al matrimonio e alla vita familiare
- sviluppare competenze intellettuali e conoscenze necessarie per la competenza civica
- desiderare ed acquisire un comportamento socialmente responsabile
- acquisire un sistema di valori ed una coscienza etica come guida al proprio comportamento

Per Palmonari (1993) i compiti di sviluppo non sono, in una società complessa e pluralista come la nostra, difficoltà che esistono per ogni adolescente, sempre uguali ed inevitabili.

Essi si definiscono nel rapporto fra l'individuo, la sua appartenenza sociale e l'ambiente in cui è inserito: in certe condizioni sono numerosi ma possono essere affrontati senza drammi, altre appaiono particolarmente difficili.

Tutti gli adolescenti devono comunque affrontarne per divenire adulti e le energie che tale impegno richiede sono assai elevate.

La classificazione che l'autore propone viene pertanto riferita a quelli che sono considerati i fenomeni universali dell'adolescenza:

- compiti di sviluppo in rapporto con l'esperienza della pubertà ed il risveglio delle pulsioni sessuali
- compiti di sviluppo in rapporto con l'allargamento degli interessi personali e sociali e con l'acquisizione del pensiero ipotetico-deduttivo
- compiti di sviluppo in rapporto con la problematica dell'identità e della riorganizzazione del concetto di sé

5. Le aspettative

Nella tabella seguente vengono riportate le aspettative più frequenti relative all'area in esame.

Tabella e)

| aspettative |
|--------------------------------------|
| - Informazione organizzata |
| - Tempestività delle risposte |
| - Competenza |
| - Sinergia degli interventi |
| - Facilità di accesso alle strutture |

6. I soggetti erogatori e le strutture produttive

Successivamente all'individuazione della casistica, si è ritenuto necessario conoscere quali servizi operano sul territorio, al fine di poter applicare correttamente la logica degli interventi integrati.

Nelle tabelle seguenti sono descritti, in sintesi, alcuni dei servizi territoriali che erogano prestazioni rivolte alla popolazione adolescenziale.

tabella h)

| variabili organizzative e strumentali | soggetto erogatore |
|---------------------------------------|---|
| | privato sociale |
| Struttura organizzativa | - Équipe operative - Responsabili - Psicologi - Educatori - Operatori - Obiettori - Volontari |
| Metodi e processi produttivi | - Programmi educativi terapeutici per tossicodipendenti - Progettazione, implementazione, conduzione di programmi di prevenzione |

| variabili organizzative e strumentali | soggetto erogatore |
|---------------------------------------|--|
| | Servizio tossicodipendenze – Ulss n. 7 |
| Struttura organizzativa | <ul style="list-style-type: none"> - Équipe operativa: <ul style="list-style-type: none"> * dirigente * medici, psichiatri * psicoterapeuti * educatori - animatori * assistenti sociali * personale infermieristico |
| Metodi e processi produttivi | <ul style="list-style-type: none"> - Progetti per obiettivi di prevenzione e riabilitazione: <ul style="list-style-type: none"> * presa in carico di pazienti con colloqui * interventi integrati di tipo medico, farmacologico, psicologico, sociale ed educativo |

| variabili organizzative e strumentali | soggetto erogatore |
|---------------------------------------|--|
| | consultorio familiare – Ulss n. 7 |
| Struttura organizzativa | <ul style="list-style-type: none"> - Psicologi - Assistenti sociali - Ginecologo - Ostetriche |
| Metodi e processi produttivi | <ul style="list-style-type: none"> - Analisi, valutazione e progettazione dei casi (colloqui e presa in carico) - Interventi di tipo medico |

| variabili organizzative e strumentali | soggetto erogatore |
|---------------------------------------|---|
| | progetti Giovani dei Comuni |
| Struttura organizzativa | <ul style="list-style-type: none"> - Responsabili del progetto: <ul style="list-style-type: none"> * assessore (responsabilità politica) * dirigente (responsabilità amministrativa) * coordinatore (responsabilità tecnica) - Personale amministrativo informagiovani: <ul style="list-style-type: none"> * coordinatore di servizio * operatori * obiettori - Centro giovani: <ul style="list-style-type: none"> * coordinatore di servizio * educatori * psicologo * obiettori |
| Metodi e processi produttivi | <ul style="list-style-type: none"> - Informagiovani: <ul style="list-style-type: none"> * raccolta, organizzazione e diffusione delle informazioni rivolte alla popolazione non solo giovanile - Centro giovani: <ul style="list-style-type: none"> * analisi e valutazione, progettualità, attuazione e verifica (aggregazione, formazione, consulenza, operatività di strada, coordinamento, punto d'ascolto, sostegno tecnico - logistico) |

| variabili organizzative e strumentali | soggetto erogatore |
|---------------------------------------|--|
| | servizi alla Persona dei Comuni |
| Struttura organizzativa | <ul style="list-style-type: none"> - Assessorato - Capo settore - Capo unità - Assistente sociale - Animatori |
| Metodi e processi produttivi | -Valutazione, progettazione del caso, organizzazione dell'attività e verifica |

| variabili organizzative e strumentali | soggetto erogatore |
|---------------------------------------|---|
| | Scuole |
| Struttura organizzativa | <ul style="list-style-type: none"> - Dirigenti scolastici - Insegnanti - Personale ATA -Studenti |
| Metodi e processi produttivi | <ul style="list-style-type: none"> - Attività di tipo culturale e didattico - Attività di Educazione alla salute - Attività finalizzate all'orientamento - Attività sportive - Sportelli CIC |

| variabili organizzative e strumentali | soggetto erogatore |
|---------------------------------------|---|
| | Oper.i di strada e di comunità L. 285/97 e L.45/99 |
| Struttura organizzativa | <ul style="list-style-type: none"> - Responsabili dei Piani - Coordinatore operativo - Équipe operative di distretto - Operatori / educatori - Volontari |
| Metodi e processi produttivi | <ul style="list-style-type: none"> - Progetti di promozione prevenzione con preadolescenti, adolescenti, giovani, adulti e servizi Attivazione, organizzazione e gestione di; - Lavoro di rete e di comunità - Attività culturali aggregative - Attività socio educative e socio ricreative - Percorsi, corsi ed eventi informativi - formativi |

7. Il sistema attuale delle prestazioni socio assistenziali, le azioni organizzative e strumentali

Le tabelle che seguono riportano le prestazioni erogate dai vari servizi che operano nell'ambito del disagio giovanile.

Nonostante ogni servizio effettui un cospicuo numero di prestazioni, ciò che si rileva nell'operatività concreta è una sostanziale mancanza di coordinamento e poca razionalizzazione.

Nel complesso, si evidenzia, inoltre, una carenza di risposte mirate direttamente ai bisogni dell'adolescente.

tabella i) - prestazioni socio assistenziali

| prestazioni socio assistenziali | servizio tossico-dipend. | consul-torio familiare | progetto giovani Conegliano | Privato soc.le | Servizi sociali comun.i | scuola | Op. di strada e di com. |
|--------------------------------------|--------------------------|------------------------|-----------------------------|----------------|-------------------------|--------|-------------------------|
| - Colloquio individuale | x | x | x | x | X | x | x |
| - Colloquio di gruppo | x | x | x | x | X | x | x |
| - Colloquio terapeutico | x | x | x | x | | | |
| - Colloquio informativo | x | x | x | x | X | x | x |
| - Colloquio motivazionale | x | x | x | x | X | x | x |
| - Colloquio valutativo | x | x | x | x | X | x | |
| - Colloquio di sostegno | x | x | x | x | X | x | x |
| - Colloquio di contenimento | x | x | x | x | X | x | x |
| - Colloquio di raccolta informazioni | x | x | x | x | X | x | x |
| - Inserimento in comun. terapeutiche | x | | | x | | | |
| - Inserimento in altre strutture | x | x | | x | X | | |
| - Mediazione familiare | | x | | | | | |
| - Psicoterapia individuale | x | x | | x | | | |
| - Psicoterapia di gruppo | x | x | | x | | | |
| - Psicoterapia familiare | x | x | | x | | | |
| - Counseling | x | x | x | x | X | x | x |
| - Counseling h.i.v. | x | | | x | | | |
| - Visite domiciliari | x | x | x | x | X | | |
| - Visite comunità terapeutiche | x | | | x | X | | |
| - Visite carceri | x | | | x | | | |
| - Visite ospedali | x | x | | x | X | | |
| - Visite altre strutture | x | | | x | X | | |
| - Interventi di strada | | | x | | | | x |
| - Inserimento lavorativo | x | | x | x | X | x | |
| - Orientamento lavorativo | x | | x | x | X | x | x |
| - Orientamento scolastico | | x | x | | | x | x |
| - Interventi educativo-informativi | x | x | x | x | X | x | x |
| - Informazione della popolazione | x | x | x | x | X | | x |
| - Sostegno scolastico | | | x | | X | x | x |
| - Visite mediche | x | x | | x | | | |
| - Somministrazione farmaci | x | x | | x | | | |
| - Prelievi | x | x | | | | | |
| - Esami urine | x | | | | | | |
| - Attività di aggregazione | | | x | | X | x | x |

Nella tabella seguente, si riportano le fondamentali azioni organizzative e strumentali.

| azioni organizzative e strumentali | servizio psico-dipen- denze | consul-torio familiare | progetto giovani one-gliano | privato sociale | Servizi ciali comu- nali | scuola | di strada e comunità |
|---|-----------------------------------|---------------------------|-----------------------------------|--------------------|--------------------------------|--------|-------------------------|
| - Rilevazione dati epidemiologici | x | x | x | x | x | | x |
| - Coordinamento interistituzionale | x | x | x | x | x | x | x |
| - Corsi di formazione | x | x | x | x | x | x | x |
| consulenza ai C.I.C. e supervisione | x | x | x | x | | x | |
| Promozione e sostegno all'associazionismo | | | x | | x | | x |
| Promozione e sviluppo della solidarietà | x | x | x | x | x | x | x |
| Produzione materiale informativo | x | | x | x | x | x | x |
| Somministrazione test | x | x | | | | | x |
| - Conduzione gruppi | x | x | x | x | x | x | x |
| Sensibilizzazione della popolazione | x | x | x | x | x | x | x |

8. Le politiche sociali: la promozione dell'agio, la prevenzione del disagio giovanile.

Obiettivi

Le politiche sociali rappresentano i risultati attesi dalla popolazione e sono espresse in termini di miglioramento e di stato positivo rispetto alla situazione iniziale.

Quale passaggio preliminare per la definizione delle politiche sociali si è ritenuto opportuno individuare le opzioni di fondo, intese quali concetti chiave a cui far riferimento.

Si è pervenuti all'indicazione delle seguenti opzioni di fondo:

- Centralità della persona; approccio globale alla persona;
- Centralità del lavoro educativo, riferita ad una dichiarata intenzionalità e a cui si richiamano i concetti di coerenza e alleanza;
- Strategia delle connessioni, intesa quale elemento fondante per la progettazione integrata.

In relazione a queste opzioni di fondo, e sulla base dei fattori di rischio ritenuti prioritari, sono state individuate le seguenti politiche sociali, che costituiscono, quindi, le fondamentali scelte di pianificazione assunte con il presente documento:

- Promuovere la crescita integrale del giovane, sostenendolo nell'acquisizione delle adeguate competenze utili a superare positivamente i compiti di sviluppo;
- Sostenere le figure adulte con responsabilità educativa in un'ottica di costruzione di alleanze educative;
- Fornire adeguati sostegni alla funzione genitoriale, in un'ottica di centralità della famiglia nei processi evolutivi dei giovani e adolescenti;
- Valorizzare e potenziare le realtà del territorio pubbliche e private attraverso lo sviluppo di una adeguata cultura del lavoro integrato e di comunità.

Il filo conduttore che permea tutte le politiche sociali individuate, e conseguentemente anche le correlate strategie (riportate nella tabella sottostante), è la dimensione educativa che connota specificatamente le politiche giovanili, conferendo ad ogni iniziativa un carattere unitario e d'intenzionale. Tale opzione implica promuovere relazioni qualitativamente diverse fondate sull'intenzionalità e la reciprocità, e associa all'impegno a favore dei giovani un equivalente impegno a favore degli adulti.

Le strategie

Tabella f)

| |
|---|
| Politiche sociali |
| <ul style="list-style-type: none"> - Crescita integrale del giovane - Acquisizione, da parte dei giovani, di adeguate competenze utili a superare positivamente i compiti di sviluppo |
| Strategie |
| <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento adeguato della crescita nel corso degli anni - Valorizzazione e potenziamento delle abilità esistenti - Sviluppo delle opportunità di orientamento personale e professionale - Promozione di una socializzazione adeguata con i coetanei - Diffusione, differenziazione e potenziamento delle opportunità socio - educative e culturali e delle iniziative ad intenzionalità educativa - Promozione della partecipazione del giovane alla vita della comunità e alle opportunità che essa offre - Promozione dell'iniziativa e del protagonismo favorendo le opportunità di sperimentazione |
| Politiche sociali |
| <ul style="list-style-type: none"> - Garanzia di sostegno alle figure adulte con responsabilità educativa - Costruzione di coerenze e alleanze educative |
| Strategie |
| <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno e potenziamento delle risorse esistenti - Promozione di opportunità di sostegno ai bisogni formativi dei diversi soggetti, rispetto alle competenze necessarie - Sviluppo di un atteggiamento responsabile in merito alle funzioni educative - Diffusione, tra diverse figure educanti, di una cultura di riconoscimento, confronto e condivisione rispetto ai ruoli - Costruzione e sviluppo di sinergie, coerenze e di alleanze educative tra diversi sistemi - Promozione del lavoro per progetti basato su obiettivi comuni, nel rispetto dei ruoli e delle specificità |
| Politiche sociali |
| <ul style="list-style-type: none"> - Garanzia di adeguati sostegni alla funzione genitoriale - Centralità della famiglia nei processi evolutivi dei giovani e adolescenti |
| Strategie |
| <ul style="list-style-type: none"> - Costante monitoraggio dei bisogni delle famiglie - Orientamento e sostegno rispetto ai bisogni della famiglia - Sviluppo della consapevolezza e di atteggiamenti responsabili dei genitori circa il loro ruolo - Valorizzazione, sostegno e potenziamento delle competenze educative, nel continuum educativo - Costruzione e sviluppo di sinergie, coerenze e di alleanze educative nell'ambito familiare - Promozione di opportunità di confronto e scambio tra genitori |
| Politiche sociali |
| <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione e potenziamento delle realtà del territorio pubbliche e private - Raggiungimento di una adeguata cultura del lavoro integrato e di comunità |
| Strategie |
| <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura e valorizzazione delle risorse esistenti - Valorizzazione e sostegno delle realtà e dei cittadini attivi e significativi - Sviluppo e sostegno del lavoro di comunità e di rete attraverso l'attivazione di adeguati processi di coinvolgimento - Sviluppo di una cultura del lavoro integrato e per progetti - Costruzione di adeguate forme di coordinamento tra i diversi soggetti |

9. Le azioni

Al fine della individuazione delle progettualità da sviluppare si preliminarmente provveduto all'elencazione delle azioni possibili, definite in modo puntuale in base ai fattori di rischio suddivisi per macroaree. Si è conseguentemente provveduto a individuare quali azioni sono già contenute in progettualità in atto, e quali invece vanno sviluppate ex novo. In seguito sono state scelte le progettazioni da sviluppare, selezionando le azioni maggiormente corrispondenti ai fattori di rischio individuati come prioritari e ai correlati fattori di protezione. Ne esce un quadro progettuale, descritto nei paragrafi seguenti che, in parte ripropone alcuni progetti esistenti, e, in parte, suggerisce nuove progettualità.

Tabella g)

| MACRO AREA DI DISAGIO | AZIONI |
|-----------------------|---|
| Affettiva | <ul style="list-style-type: none">- Percorsi di informazione e sensibilizzazione per genitori, aperti a tutta la cittadinanza (cicli di conferenze)- Percorsi di formazione per genitori, in collaborazione con le scuole (dalla 5° elementare alle superiori)- Accompagnamento a gruppi di lavoro di genitori mediante laboratori tematici, percorsi di formazione specifica e promozione di gruppi di riflessione e confronto- Itinerari di formazione per educatori e animatori di attività estive per ragazzi- Itinerari di sensibilizzazione e formazione per operatori informali sul tema della prevenzione- Consulenze, attraverso spazi-ascolto per ragazzi, genitori e insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori- Counseling educativo- Implementazione di uno spazio che offra azioni di sostegno e supporto educativo- relazionale a preadolescenti e adolescenti con situazioni di malessere-disagio- Opportunità di pronta accoglienza, sia diurna che residenziale, e di counseling educativo per casi di disagio, marginalità e devianza sia per minori che per maggiorenni, in assenza di patologie e di provvedimento giuridico- Adeguati percorsi di formazione e aggiornamento sulle problematiche dell'adolescenza per operatori e figure professionali afferenti ai servizi, con particolare riferimento alle figure dei medici di famiglia e dei pediatri- Creazione di un'unità operativa multidisciplinare e interservizi, a bassa soglia, immediatamente attivabile, di supporto alle diverse figure professionali (educatori di strada, operatori di comunità, medici di base, assistenti sociali ...) e del volontariato per affrontare casi di disagio, marginalità e devianza che non afferiscono ai servizi e che si possono avvantaggiare di un intervento in un setting informale |

| MACRO AREA DI DISAGIO | AZIONI |
|------------------------------|---|
| Culturale | <ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di informazione e sensibilizzazione per genitori, aperti a tutta la cittadinanza (cicli di conferenze) - Percorsi di formazione per genitori, in collaborazione con le scuole (dalla 5° elementare alle superiori) - Accompagnamento a gruppi di lavoro di genitori mediante laboratori tematici, percorsi di formazione specifica e promozione di gruppi di riflessione e confronto - Percorsi di sensibilizzazione e formazione per insegnanti sul tema del bullismo - Laboratori permanenti e percorsi di promozione della salute e di prevenzione nelle scuole medie superiori, funzionali e coerenti alle peculiarità del target di riferimento - Opportunità multidisciplinari di creatività, a valenza intergenerazionale, per scuole elementari e medie - Consulenze, attraverso spazi-ascolto per ragazzi, genitori e insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori - Progetti di sostegno, accompagnamento e orientamento ai ragazzi nel passaggio tra le diverse fasi delle scuole dell'obbligo - Opportunità ed itinerari di orientamento alle scelte universitarie e/o post scuole medie superiori - Opportunità ricreativo-educative, realizzate in collaborazione con le scuole, le parrocchie o altre associazioni o cooperative, per il tempo libero extra-scolastico - Opportunità di riscoperta della cultura locale anche attraverso attività intergenerazionali di tipo ludico - Opportunità di avvicinamento e incontro con altre culture - Sostegno e accompagnamento adeguato a gruppi giovanili di interesse - Opportunità a sostegno delle attività espressive - Percorsi di informazione, promozione, prevenzione sensibilizzazione in luoghi pubblici ad elevata aggregazione - Iniziative promozionali e motivazionali rispetto ad opportunità di solidarietà e volontariato - Counseling educativo - Implementazione di uno spazio che offra azioni di sostegno e supporto educativo- relazionale a preadolescenti e adolescenti con situazioni di malessere-disagio - Costruzione, con il coinvolgimento diretto dei giovani, di un sito internet dedicato, quale spazio informativo e di dialogo multimediale, correlata alla realizzazione di attività di conoscenza dei linguaggi multimediali - Servizi, spazi e strumenti diversificati di tipo informativo |
| Lavorativa | <ul style="list-style-type: none"> - Spazi e percorsi di orientamento e accompagnamento al mondo del lavoro - Counseling educativo - Implementazione di uno spazio che offra azioni di sostegno e supporto educativo- relazionale a preadolescenti e adolescenti con situazioni di malessere-disagio - Servizi, spazi e strumenti diversificati di tipo informativo |

| MACRO AREA DI DISAGIO | AZIONI |
|---|---|
| <p style="text-align: center;">Del vivere collettivo</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Percorsi di informazione e sensibilizzazione per genitori, aperti a tutta la cittadinanza (cicli di conferenze) - Itinerari di formazione per educatori e animatori di attività estive per ragazzi - Accompagnamento e sostegno di gruppi di animatori nell'organizzazione di attività rivolte a bambini o preadolescenti - Itinerari di formazione, sul ruolo educativo, per dirigenti, allenatori e accompagnatori sportivi - Percorsi di formazione per gruppi e comitati promotori/organizzatori di sagre e per gestori di locali pubblici - Itinerari di sensibilizzazione e formazione per operatori informali sul tema della prevenzione - Opportunità ricreativo-educative, realizzate in collaborazione con le scuole, le parrocchie o altre associazioni o cooperative, per il tempo libero extra-scolastico - Opportunità di riscoperta della cultura locale anche attraverso attività intergenerazionali di tipo ludico - Opportunità di avvicinamento e incontro con altre culture - Sostegno e accompagnamento adeguato a gruppi giovanili di interesse - Realizzazione di spazi e opportunità aggregative e accompagnamento nell'animazione degli stessi - Opportunità socializzanti per ragazzi e adulti, anche mediante l'animazione di spazi pubblici/giardini comunali e avviando collaborazioni nell'ambito della realizzazione di sagre/ festeggiamenti locali - Percorsi di informazione, promozione, prevenzione sensibilizzazione in luoghi pubblici ad elevata aggregazione - Iniziative promozionali e motivazionali rispetto ad opportunità di solidarietà e volontariato - Counseling educativo - Implementazione di uno spazio che offra azioni di sostegno e supporto educativo- relazionale a preadolescenti e adolescenti con situazioni di malessere-disagio - Opportunità di pronta accoglienza, sia diurna che residenziale, e di counseling educativo per casi di disagio, marginalità e devianza sia per minori che per maggiorenni, in assenza di patologie e di provvedimento giuridico - Servizi, spazi e strumenti diversificati di tipo informativo - Adeguati percorsi di formazione e aggiornamento sulle problematiche dell'adolescenza per operatori e figure professionali afferenti ai servizi, con particolare riferimento alle figure dei medici di famiglia e dei pediatri - Creazione di un'unità operativa multidisciplinare e interservizi, a bassa soglia, immediatamente attivabile, di supporto alle diverse figure professionali (educatori di strada, operatori di comunità, medici di base, assistenti sociali ...) e del volontariato per affrontare casi di disagio, marginalità e devianza che non afferiscono ai servizi e che si possono avvantaggiare di un intervento in un setting informale |

Azioni afferenti ad aspetti e strumenti organizzativo-operativi (trasversali rispetto alle macroaree di disagio)

- gruppi di lavoro di comunità a livello comunale e sovracomunale;
- costruzione e potenziamento di tavoli di lavoro comunali e distrettuali tra le diverse agenzie educative, e legittimazione degli stessi mediante l'adozione di adeguati protocolli;
- stipula di protocolli operativi a livello distrettuale tra servizi – enti- istituzioni che definiscano “chi fa cosa”.

10. I Programmi di intervento

Premessa

Per cogliere l'orientamento dell'intero impianto progettuale è bene ricordare quali sono gli elementi fondanti cui ci si riferisce:

- La centralità della persona; approccio globale alla persona;
- L'importanza della qualità della relazione: intesa come discriminante nei rapporti tra persone;
- La centralità del lavoro educativo, riferita ad una dichiarata intenzionalità e a cui si richiamano i concetti di coerenza e alleanza;
- La Strategia delle connessioni, intesa quale elemento fondante per la progettazione integrata.

Se ne desumono alcune linee guida che, relazionate con i fattori di rischio individuati come prioritari, danno senso alle progettualità elaborate:

- L'importanza di adottare un approccio globale alla persona, andando ad incidere sui principali ambiti di riferimento: famiglia, lavoro, scuola, tempo libero;
- L'opzione educativa, già citata nel paragrafo precedente, rispetto alla quale va sottolineata, in particolare, la necessità di predisporre azioni in grado di accompagnare e supportare gli adulti nello svolgimento della loro funzione educativa, poiché ad essi è richiesto di crescere nelle loro competenze, sul piano delle conoscenze, degli atteggiamenti, delle abilità operative;
- La necessità di lavorare per progetti, nella convinzione che l'elaborazione delle politiche giovanili si configura sempre più come un processo complesso con tempi necessariamente lunghi, cui partecipa una pluralità di soggetti pubblici e privati;
- La strettissima e oramai imprescindibile connessione esistente tra politiche giovanili e lavoro di comunità. È evidente che i giovani non rappresentano un mondo a sé: molti dei bisogni/problemi che essi vivono sono anche problemi degli adulti e dell'intera comunità, le domande che essi esprimono (e ancor più quelle che non esplicitano) richiedono risposte diversificate, concertate tra una pluralità di attori. Ne consegue l'esigenza di riconoscere, evidenziare, valorizzare, sostenere e potenziare la comunità intesa come soggetto vivo e attivo nel suo ruolo educante;
- L'esigenza di attivare progetti innovativi che, sia nelle strutture sia nelle competenze, siano coerenti con i bisogni espressi dalla fascia più debole dei giovani; bisogni non ancora adeguatamente individuati e riconosciuti;
- La valenza attribuita al lavoro di rete che richiede la definizione di precise e legittimate strategie di connessione e presuppone un adeguato riconoscimento del ruolo degli operatori nel territorio e un potenziamento dell'educativa di strada al fine di renderla congrua rispetto all'accoglienza dei nuovi bisogni.

Oltre alle progettualità di seguito individuate, l'Area Giovani si ricollega alle progettualità "Il Ponte" e "Con Tatto" inserite nell'Area Dipendenze (Piano triennale di intervento – Area Dipendenze /Fondo Regionale Lotta alla droga 2003/2005), in quanto interventi di prevenzione primaria che si coniugano con la prevenzione secondaria, cura e riabilitazione.

L'Equipe multidisciplinare e interservizi

Al fine di garantire le specificità dei diversi progetti e la loro organicità all'interno del piano si è ritenuto di visualizzare attraverso uno schema la loro collocazione e le loro correlazioni conseguenti.

Lo schema evidenzia su due livelli i progetti afferenti alla promozione dell'agio e alla prevenzione primaria (a sx) e il progetti di prevenzione secondaria e cura e riabilitazione (a dx), vedi riquadri.

Due semicerchi più piccoli indicano la tipologia di risorse professionali e la loro provenienza mentre il cerchio costituisce l'elemento strategico del piano, in quanto svolge le funzioni e compiti di connessione e dialogo per garantire un efficace scambio di informazioni utile, ove necessario, a realizzare azioni condivise e integrate.

Si tratta sostanzialmente di una metodologia di lavoro trasversale a tutte le iniziative che il Piano si propone e che di fatto è già in parte attivata nel modo di lavorare di alcuni servizi e progetti.

Prevede la costituzione di un tavolo di lavoro composto dai responsabili dei progetti del Piano con il compito di garantire un dialogo e confronto permanente rispetto all'andamento delle azioni (monitoraggio) e di garantire le connessioni e integrazioni tra le differenti strategie (es. tra la promozione e prevenzione primaria con la prevenzione secondaria).

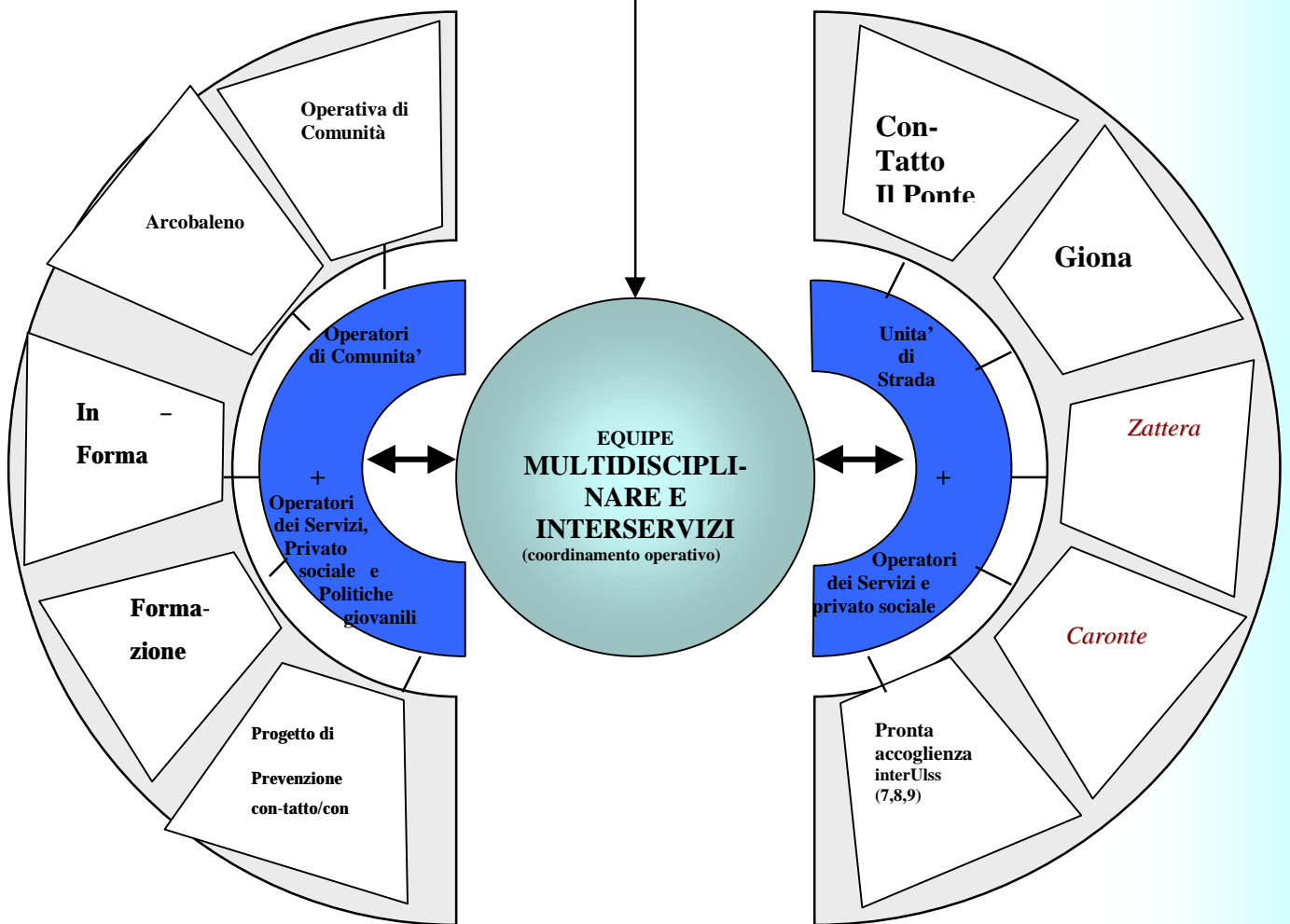
Il tavolo di lavoro coopterà per competenze e necessità servizi e professionalità del territorio sia pubbliche che del privato sociale

AREA GIOVANI E DIPENDENZE

Azienda Ulss7 – Conferenza dei Sindaci

Promozione e prevenzione primaria

Prevenzione secondaria, cura e riabilitazione



EQUIPE OPERATIVA MULTIDISCIPLINARE E INTERSERVIZI

Composizione:

- referenti/coordinatori dei progetti di Piano

Premessa

Il progetto di promozione e prevenzione è già presente nel territorio attivato e sostenuto dalla L.R. 29/88, L. 285/97 e L.45/99 e da interventi economici di singoli Comuni ed è trasversale a tutti i progetti del Piano. Gli operatori di comunità rappresentano connessioni tra le differenti azioni, le diverse realtà municipali e svolgono funzione di attivatori di risorse locali e di promozione della rete e del lavoro per progetti, ponendosi come riferimento per ragazzi sia singoli che in gruppi informali ed organizzati e adulti del territorio.

Tra le diverse azioni poste in atto se ne evidenziano alcune che, per la loro valenza e per la riproducibilità su tutto il territorio Ulss, assumono particolare significato. Ci si riferisce alle azioni di:

- promozione del lavoro di rete e di comunità,
- a quelle di sostegno e potenziamento della creatività giovanile
- a quelle di promozione della partecipazione giovanile

Per tali azioni si prevede una specifica declinazione nella scheda descrittiva del presente progetto e distinte fasi di realizzazione.

**TITOLO DEL PROGETTO:
OPERATIVA DI COMUNITÀ**

Referente del progetto: Guglielmo Mazzer

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|--|--|
| <p>Disagio socio relazionale o fattore di rischio</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Assenza di relazioni e di modelli significativi - Incoerenza educativa - Presenza di modelli negativi - Difficoltà del mondo adulto di individuare, definire e far introiettare le regole - Poco tempo destinato all'ascolto e al dialogo - Modelli ambientali culturali distorti ed indotti - Diffusa cultura dell'individualismo e della competitività - Mancanza di autostima o stima irrealistica di sé Difficoltà di assumersi responsabilità - Difficoltà ad esprimere, riconoscere e gestire le emozioni - Incapacità di chiedere aiuto - Incapacità a tollerare le frustrazioni e a dilazionare la soddisfazione dei bisogni - Incapacità a risolvere i conflitti - Non accettazione della diversità - Emulazione ed esibizionismo - Socializzazione difficoltosa - Eccesso di stimoli senza rielaborazione - Mancanza di spazi in grado di stimolare ed accogliere le proposte degli adolescenti - Scarso riconoscimento a livello sociale del bisogno di luoghi pubblici di aggregazione spontanea - Prevalenza degli stimoli mass-mediali e informatici su quelli relazionali - Scarsità di atteggiamento prosociale e disaffezione alla gestione partecipata - Carenza di opportunità differenziate di ascolto - Mancanza di iniziativa - Adattamento acritico agli standard proposti dalla società - Adattamento abitudinario e passivo a spazi preorganizzati - Mancato o distorto riconoscimento della/dalla comunità dei gruppi dei pari - Conflitti tra gruppi dei pari - Difficoltà di dialogo e confronto tra gruppi giovanili e "adulti" |
| <p>Obiettivo generale</p> | <ul style="list-style-type: none"> - Crescita integrale del giovane come persona e come cittadino - Promozione della cooperazione fattiva alla vita della comunità - Sviluppo di processi di inclusione sociale tra pari - Acquisizione, da parte dei giovani, di adeguate competenze utili a superare positivamente i compiti di sviluppo - Valorizzazione e potenziamento delle realtà del territorio pubbliche e private - Raggiungimento di una adeguata cultura del lavoro integrato e di comunità - Garanzia di sostegno alle figure adulte con responsabilità educativa - Costruzione di coerenze e alleanze educative |

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|----------------------------------|--|
| Obiettivi specifici | <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento adeguato della crescita nel corso degli anni - Valorizzazione e potenziamento delle abilità esistenti - Promozione di una socializzazione adeguata con i coetanei - Sviluppo e potenziamento dell'educazione tra pari - Diffusione, differenziazione e potenziamento delle opportunità socio - educative e culturali e delle iniziative ad intenzionalità educativa - Promozione della partecipazione del giovane alla vita della comunità e alle opportunità che essa offre - Promozione dell'iniziativa e del protagonismo favorendo le opportunità di sperimentazione - Sostegno alla creatività giovanile - Diffusione, tra diverse figure educanti, di una cultura di riconoscimento, confronto e condivisione rispetto ai ruoli - Costruzione e sviluppo di sinergie, coerenze e di alleanze educative tra diversi sistemi al fine di sviluppare il lavoro di rete e di comunità - Promozione del lavoro per progetti, basato su obiettivi comuni |
| Destinatari | <ul style="list-style-type: none"> - Preadolescenti - adolescenti, giovani in situazione di normale sviluppo psicoaffettivo ed in assenza di patologie psicologiche o relazionali - Preadolescenti - adolescenti, giovani con stili di vita a rischio - Adulti/comunità, in particolare le figure educanti |
| Strategia socio-sanitaria | <p>Il presente progetto di prevenzione e promozione, che si declina attorno alla figura degli operatori di comunità, trova la sua attuazione mediante svariate azioni che rispondono alle specificità del territorio e fanno riferimento alle seguenti strategie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Analisi ambientale e delle risorse locali attivabili, nonché analisi della tipologia del/i gruppo/i target e conseguente aggiornamento delle mappatura cognitivo-relazionale e valorizzazione delle risorse esistenti - Sviluppo di una cultura del lavoro integrato e per progetti (lavoro di rete) - Individuazione delle strategie relazionali ad intento educante da mettere in atto - Co-costruzione di azioni/attività con i gruppi target - Co-realizzazione delle attività socio ricreative - Gestione delle relazioni educative <p><i>Altri compiti possibili a seconda delle situazioni e casi incontrati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Segnalazione e orientamento a risorse e servizi territoriali specifici. <p>Tra le diverse azioni, facenti capo a questo progetto, ve ne sono alcune, che possiamo definire "privilegiate", di cui si ritiene opportuno descrivere brevemente la specifica strategia socio-sanitaria data la loro particolare rilevanza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Sviluppo della creatività giovanile ("Movimenti inediti") <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di spazi di promozione della creatività giovanile di riferimento per tutti i comuni dell'Ulss 7 2) Promozione del lavoro di rete e di comunità ("Macramè") e promozione della partecipazione giovanile <ul style="list-style-type: none"> - Costruzione, implementazione e sostegno dei tavoli di lavoro interistituzionali - Attivazione di specifiche strategie di promozione della partecipazione giovanile diretta |

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|--------------------------------|--|
| Strategia organizzativa | <p><i>Organizzazione operativa per Distretto:</i></p> <p><u>1. equipe degli operatori di un distretto</u> Composta da: Coordinatore e dagli operatori del distretto <i>Ruoli e mansioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Coordina la programmazione operativa settimanale e mensile in ogni singola municipalità di competenza degli operatori - Assicura lo scambio di informazioni e il confronto rispetto alle microprogettualità attuate a livello comunale o per aree di comuni (es. tipologia delle iniziative, modalità di realizzazione, strumenti di verifica ecc.) - Favorisce la condivisione e la definizione dei nodi problematici e dei punti di forza relativi a singoli territori e situazioni al fine di individuare le strategie operative di intervento e ai fini di verifica e valutazione delle azioni - Sostiene e accompagna il singolo operatore con la possibilità di un confronto costante rispetto al ruolo e alla mansione dell'operatore nelle situazioni concrete <p>1.2 Costituzione dell'equipe interdistrettuale: Ristretta: composta dal Coordinatore e dai tre referenti delle equipe di distretto Allargata: composta dal Coordinatore e da tutti gli operatori dei tre distretti</p> <p>Compiti: garantire la circolarità delle informazioni e l'applicazione sovradistrettuale delle mansioni previste dalle equipe nei singoli distretti</p> <p><u>2. Composizione dell'equipe di distretto composta da:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. Amministratori pubblici b. Tecnici dei Comuni e operatori di comunità <p><i>Ruoli e mansioni</i></p> <ol style="list-style-type: none"> a. Amministratori pubblici <ul style="list-style-type: none"> - Coordina le attività nell'ambito delle politiche giovanili e di comunità livello Distrettuale in conformità con le linee guida dettate dalla conferenza dei sindaci - Monitora e controlla lo stato di avanzamento del progetto attraverso la verifica e valutazione intermedia e finale rispetto agli obiettivi generali e specifici del piano progettuale di riferimento b. Tecnici dei Comuni e operatori di comunità <ul style="list-style-type: none"> - Verifica il grado di riproducibilità e trasferibilità delle iniziative sia a livello metodologico che di senso - Garantisce i processi di condivisione metodologici e di senso dei progetti con valenza sovramunicipale - Garantisce contatto, relazione e integrazione con i servizi istituzionali presenti nel territorio - Monitora lo stato di avanzamento del progetto attraverso la verifica e valutazione intermedia e finale rispetto agli obiettivi generali e specifici del piano progettuale di riferimento <p>Inoltre, le azioni sopra specificate si declinano secondo le seguenti strategie organizzative specifiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Sviluppo della creatività giovanile ("Movimenti inediti"): <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione della zona idonea alla creazione di uno spazio polifunzionale - Allestimento spazi e pubblicizzazione - Potenziamento dei centri giovani 2) Promozione del lavoro di rete e di comunità ("Macramè") e promozione della partecipazione giovanile <ul style="list-style-type: none"> - Costruzione di tavoli interistituzionali in ogni comune dell'Ulss 7 - Costruzione di percorsi di rete - Coinvolgimento dei singoli tavoli comunali rispetto alla creazione di un tavolo interdistrettuale - Potenziamento e creazione di tavoli/gruppi/spazi di partecipazione giovanile anche mediante specifici percorsi di sensibilizzazione e formazione attiva alla partecipazione |

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|--------------------------------|--|
| Servizi/ Enti coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Comuni (in particolare centri aggregativi, informagiovani e biblioteche) - Scuole - Associazioni - Gruppi giovanili - Operatori informali - Parrocchie - Servizi Ulss - Privato sociale |
| Ambito di intervento | Tutti i 28 Comuni dell'Ulss n° 7 |

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|--|--|
| <p>Indicatori e tempi di verifica</p> | <p><i>Modalità di valutazione in itinere:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ogni mese la supervisione delle strategie attraverso la figura preposta - Ogni tre mesi monitoraggio del Gruppo di Coordinamento e del Responsabile del Piano - Ogni sei mesi relazione intermedia per i singoli Comuni e per la Conferenza dei Sindaci - Ogni anno consuntivo per i singoli Comuni e per la Conferenza dei Sindaci <p><i>Criteri di valutazione generali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Coerenza - Grado di conformità alle indicazioni della L. 285 - Rilevanza - capacità del progetto di incidere sui problemi sociali prioritari - Efficacia - capacità del progetto di raggiungere i risultati previsti in fase iniziale del progetto - Processo - rapporto tra quanto programmato all'inizio del progetto e quanto realizzato - Adesione a progetto - livello di gradimento ottenuto dal progetto - Trasferibilità/riproducibilità <p>I criteri specifici sono considerati nelle progettazioni di dettaglio e costituiscono gli elementi di verifica e valutazione delle fasi operative.</p> <p><u>Target ragazzi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - N° tipologia dei ragazzi contattati - N° e tipologia dei ragazzi agganciati e coinvolti - Livelli e grado di cambiamento avvenuto e/o innescato nei ragazzi rispetto agli obiettivi di processo e di esito da monitorare in tempi diversi a partire <p><u>Target adulti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - N° e tipologia di adulti contattati - N° e tipologia di adulti coinvolti - N° e tipologia di Associazioni/organizzazioni contattate e coinvolte - Livello e grado di coinvolgimento degli adulti e delle associazioni/organizzazioni - Grado e livelli di cambiamento innescato e/o avvenuto negli adulti e nelle organizzazioni rispetto agli obiettivi di processo e di esito <p><u>Attività</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - N° e tipologia - N° partecipanti - Grado di soddisfazione degli organizzatori - Grado di soddisfazione dei partecipanti <p><u>Rispetto al metodo ed all'organizzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Congruità dell'intervento in rapporto a risorse impiegate e risultati raggiunti - Grado di efficienza dell'organizzazione - Grado di efficacia degli strumenti utilizzati: questionari, interviste strutturate <p><u>Rispetto ai soggetti committenti, ai tecnici ed ai servizi territoriali partners</u></p> <p>N° e tipologia di soggetti coinvolti e livello e grado di coinvolgimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministratori pubblici - Tecnici dei Comuni - assistenti sociali - Operatori di servizi pubblici del territorio - Operatori e tecnici dei partner attuatori - Livello e grado di interazione e collaborazione tra servizi, enti e privato sociale (rete) |

| Fasi di attuazione degli interventi | Tempi previsti |
|--|------------------------------------|
| Operatività in atto come proseguo dal Piano L. 285 | Gennaio 2004 |
| Potenziamento della progettualità in atto e/o avvio di nuove specifiche azioni (implementazione del monte ore Operatori di comunità) | Secondo semestre 2004/gennaio 2005 |
| Avvio laboratori permanenti sulla creatività giovanile nei due distretti | Gennaio 2005 |
| Potenziamento e sviluppo dei progetti di partecipazione giovanile | Gennaio 2005 |

| | |
|----------------------------|--|
| Risorse umane | <ul style="list-style-type: none"> - Operatori di comunità - Coordinamento - Supervisore - Educatori/animatori - Scuole - Privato sociale - Assistenti sociali e personale amministrativo dei comuni - Operatori informali |
| Risorse strutturali | Sedi di lavoro a livello distrettuale Spazi di riferimento a livello comunale Sale riunioni |
| Attrezzature | Fotocopiatrice, telefono, fax, computer, videoproiettore |
| Materiali | Cancelleria (messi a disposizione dai comuni), pubblicità |
| Altro (gestione) | // |

Voci di spesa

| Voci di spesa | Anno 2003 | Anno 2004 | Anno 2005 | Totali |
|--|-----------|-------------------|-------------------|-------------------|
| <i>Fase 1</i> | | | | |
| Personale OPERATORI DI COMUNITÀ Monte ore operatori per distretto Nord = 4.750 Sud = 4.750 Totale = 9.500 ore a €18 | | 171.000,00 | 171.000,00 | 342.000,00 |
| COORDINAMENTO Monte ore coordinatori Nord = 470 ore Sud = 470 ore Totale 940 ore a €27 | | 25.380,00 | 25.380,00 | 50.760,00 |
| Fase 2 a integrazione della fase 1 | | | | |
| Macramè (lavoro di rete con adulti, servizi e sistemi a valenza educativa) -Operatori di comunità 200 ore annue per comune a €18 | | | 94.752,00 | 94.752,00 |
| Per anni 2003 e 2004 Per l'area Coneglianese sostenuto da finanziamenti speciali regionali e fondi comunali | | | | |
| Movimenti inediti (creatività giovanile) -2 operatori a 20 ore settimanali (1 per distretto) | | | 33.840,00 | 33.840,00 |
| Educare alla partecipazione -Formatori/consulenza -Educatori Per anni 2003 e 2004: Per l'area Coneglianese e Vittoriese sostenuto da finanziamenti LR 29 e fondi comunali | | | 54.600,00 | 54.600,00 |
| Strutture fisse (Esistenti o fornito dai Comuni) | | | | |
| Attrezzatura (Esistenti o fornito dai Comuni) | | | | |
| Materiale (Esistenti o fornito dai Comuni) | | | | |
| Altro (gestione) | | 2.500,00 | 2.500,00 | 5.000,00 |
| Totali | | 198.880,00 | 382.072,00 | 580.952,00 |

Nota: in ogni distretto si valuterà in fase attuativa le azioni specifiche coerenti con le caratteristiche e i bisogni del territorio

| Fonti di finanziamento | | | | |
|---|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | Anno 2003 | Anno 2004 | Anno 2005 | Totali |
| Regione Veneto: eventuale integrazione con finanziamento DGRV n. 4222/2003 “Fondo Regionale di intervento per l’infanzia e per l’adolescenza” per l’anno 2005. | | | | |
| Amministr. comunali: per l’anno 2004 già previsto nella quota capitaria, per i successivi anni da imputare sulla base dei progetti da attivare. | | 198.880,00 | 382.072,00 | 580.952,00 |
| Ulss: | | | | |
| Privato sociale: | | | | |
| Sponsor / altro | | | | |
| Totali | | 198.880,00 | 382.072,00 | 580.952,00 |

Premessa

Le esperienze maturate confermano la validità di un adeguato accompagnamento dei minori nel passaggio dalle scuole elementari alle medie e dalle medie alle superiori (o al mondo del lavoro), funzionale a risolvere e contenere situazioni di ansia e disagio, a promuovere adeguati processi di sviluppo della capacità di scelta, di socializzazione e percorsi di conoscenza delle risorse, opportunità e offerte del proprio territorio di appartenenza.

| TITOLO DEL PROGETTO: PROGETTO ARCOBALENO | |
|---|--|
| Referente del progetto: Guglielmo Mazzer | |
| VARIABILI | DESCRIZIONE |
| Disagio socio relazionale o fattore di rischio | <ul style="list-style-type: none">- Socializzazione difficoltosa- Incoerenza educativa- Difficoltà ad esprimere, riconoscere e gestire le emozioni- Demotivazione e disaffezione allo studio- Eccessivo carico di aspettative da parte degli adulti senza rispettare le tappe evolutive dei ragazzi- Emulazione ed esibizionismo- Assenza di relazioni e di modelli significativi- Non accettazione della diversità- Mancanza di autostima o stima irrealistica di sé- Mancato riconoscimento della/dalla comunità dei gruppi dei pari- Mancanza di spazi in grado di stimolare ed accogliere le proposte degli adolescenti- Mancanza di iniziativa |
| Obiettivo generale | <ul style="list-style-type: none">- Acquisizione, da parte dei ragazzi, di adeguate competenze utili a superare positivamente i compiti di sviluppo- Promozione di una socializzazione adeguata con i coetanei- Accompagnamento adeguato della crescita nel corso degli anni- Valorizzazione e potenziamento delle abilità esistenti- Sviluppo della consapevolezza dei ragazzi rispetto al sé e rispetto alla propria capacità di rapportarsi con "l'altro" |
| Obiettivi specifici | <ul style="list-style-type: none">- Favorire la conoscenza tra i ragazzi- Diminuire la paura del passaggio alla nuova realtà scolastica promuovendo la conoscenza e la dimestichezza con il nuovo ambiente- Favorire lo sviluppo da parte dei ragazzi di un'adeguata percezione delle proprie capacità- Favorire la partecipazione e i momenti di incontro tra i ragazzi- Valorizzare le risorse esistenti e attivare nuove risorse all'interno della scuola e della comunità- Avviare/implementare il lavoro di rete tra i diversi soggetti del territorio- Sviluppare una cultura del lavoro per progetti |

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|---------------------------------------|---|
| Destinatari | - I ragazzi che vivono o vivranno il passaggio da un ordine d'istruzione a quello superiore o al mondo del lavoro (quindi i ragazzi entranti in prima media e quelli che frequentano la terza media) |
| Strategia socio-sanitaria | - Creazione di momenti di socializzazione/agggregazione mediante la realizzazione di brevi percorsi di accoglienza nonché di gruppi di interesse e tipo educativo/formativo |
| Strategia organizzativa | <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento dei seguenti soggetti e condivisione con i medesimi della progettazione: - Enti locali, istituzioni scolastiche, privato sociale, associazioni locali, istituzioni religiose - Sviluppo di adeguati protocolli di intesa (che prevedano anche il riconoscimento delle ore utilizzate dagli insegnanti) <p>Si prevede la realizzazione di due differenti interventi, uno dedicato ai ragazzi che entrano in prima media e un dedicato ai ragazzi che frequentano la terza media.</p> <p>Il primo prevede la realizzazione di almeno 3/4 percorsi di accoglienza in ogni distretto, da realizzarsi nel periodo immediatamente precedente l'inizio dell'anno scolastico.</p> <p>Il secondo prevede lo svolgimento di attività ludico-agggregative nel periodo estivo e lo sviluppo di incontri a valenza educativo relazionale nel periodo autunnale invernale. Si prevede la realizzazione di almeno 2 percorsi in ogni distretto.</p> |
| Servizi/ Enti coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Istituzioni scolastiche - Enti locali - Privato sociale - Associazioni di animazione del tempo libero - Servizi Ulss |
| Ambito di intervento | - Ulss 7 |
| Indicatori e tempi di verifica | <ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti - Grado di soddisfazione dei ragazzi da rilevarsi attraverso la somministrazione di questionari - Grado di soddisfazione degli insegnanti - Grado di partecipazione attiva da parte dei ragazzi - Grado di efficacia delle attività e dei servizi offerti |

| Fasi di attuazione degli interventi | Tempi previsti |
|---|-----------------------|
| Realizzazione delle azioni sperimentali | Anno 2003 |
| Programmazione e condivisione del progetto con i referenti degli enti locali e le istituzioni scolastiche | Gennaio 2004 |
| Condivisione della proposta con i soggetti altri coinvolti (privato sociale, animatori del tempo libero) | Marzo 2004 |
| Avvio dell'iniziativa | Aprile- maggio 2004 |
| Svolgimento delle attività estive | Luglio 2004 |
| Avvio degli incontri educativo-formativi | Settembre 2004 |
| Verifica e valutazione e conseguente riprogettazione condivisa | Dicembre 2004 |
| Diffusione dei progetti in tutto il territorio Ulss | Gennaio 2005 |
| Valutazione intermedia | Giugno 2005 |
| Progetti a regime | Settembre 2005 |

| | |
|----------------------------|--|
| Risorse umane | <ul style="list-style-type: none"> - Insegnanti - Educatori/animatori - Operatori di comunità |
| Risorse strutturali | Scuole medie e altri eventuali spazi idonei allo svolgimento di attività ludico-ricreativa |
| Attrezzature | Computer, fax, telefono |
| Materiali | Materiale didattico e attrezzature per attività ludiche cancelleria |
| Altro (gestione) | |

Voci di spesa

| Voci di spesa | Anno 2003 | Anno 2004 | Anno 2005 | Totali |
|---------------------------------|-----------|------------------|------------------|------------------|
| <i>Personale</i> | | | | |
| <i>animatori/educatori:</i> | | 10.200,00 | 10.200,00 | 20.400,00 |
| - Elementari-medie | | | | |
| - Medie e territorio | | 27.700,00 | 27.700,00 | 55.400,00 |
| Strutture fisse (Già esistenti) | | | | |
| Attrezzatura (Già esistenti) | | | | |
| <i>Materiale:</i> | | | | |
| - Elementari e medie | | 3.000,00 | 3.000,00 | 6.000,00 |
| - Medie e territorio | | 6.500,00 | 6.500,00 | 13.000,00 |
| Altro (gestione) | | | | |
| Totali | | 47.400,00 | 47.400,00 | 94.800,00 |

Nota: in ogni distretto si valuterà in fase attuativa le azioni specifiche coerenti con le caratteristiche e i bisogni del territorio

| Fonti di finanziamento | | | | |
|---|-----------|------------------|------------------|------------------|
| | Anno 2003 | Anno 2004 | Anno 2005 | Totali |
| Regione Veneto: eventuale integrazione con finanziamento DGRV n. 4222/2003 "Fondo Regionale di intervento per l'infanzia e per l'adolescenza". | | | | |
| Amministrazioni comunali: a loro carico per gli anni 2004 e 2005. | | 47.400,00 | 47.400,00 | 94.800,00 |
| Ulss: | | | | |
| Privato sociale: | | | | |
| Sponsor / altro | | | | |
| Totali | | 47.400,00 | 47.400,00 | 94.800,00 |

Premessa

Da circa tre anni, con l'avvio dei progetti della L. 285 e della L. 45, sono stati sperimentati numerosi itinerari informativi e formativi che hanno iniziato a rispondere alle esigenze formative e di sostegno nel lavoro con i preadolescenti e gli adolescenti da parte degli adulti coinvolti. In particolare si pone l'attenzione sul ruolo delle figure educanti degli insegnanti e degli educatori/animatori del tempo libero. Tali figure, infatti, seppur a titolo e con modalità diverse, rappresentano una risorsa significativa nei processi di crescita psicoaffettiva dei ragazzi e chiedono di essere sostenuti nello svolgimento del loro lavoro educativo.

| TITOLO DEL PROGETTO: PROGETTO IN-FORMA ADULTI | |
|--|--|
| Referente del progetto: Carlo Cenedese | |
| VARIABILI | DESCRIZIONE |
| Disagio socio relazionale o fattore di rischio | <ul style="list-style-type: none">- Adulti che faticano ad assumersi la propria responsabilità educativa- Difficoltà degli adulti di porsi come modello- Assenza di relazioni e di modelli significativi- Modelli culturali-ambientali distorti ed indotti- Incapacità degli adulti di dare significato alle cose sulla base dei valori- Incoerenza educativa- Difficoltà del mondo adulto di individuare, definire e far introiettare le regole- Poco tempo dedicato all'ascolto e al dialogo- Diffusa cultura dell'individualismo e della competitività- Incoerenza educativa- Eccessivo carico di aspettative da parte dei genitori senza rispettare le tappe evolutive dei ragazzi- Abbandono scolastico- Demotivazione o disaffezione allo studio- Centralità dell'insegnamento anziché dell'apprendimento- Incapacità a tollerare le frustrazioni e a dilazionare la soddisfazione dei bisogni |
| Obiettivo generale | <ul style="list-style-type: none">- Garantire sostegno alle figure adulte con responsabilità educative anche tramite il rafforzamento e la costruzione di coerenze ed alleanze educative- Sviluppo della consapevolezza e di un atteggiamento responsabile rispetto alle funzioni educative |

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|----------------------------------|--|
| Obiettivi specifici | <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare la consapevolezza del ruolo educativo, riconoscere e potenziare le competenze e le capacità delle figure educanti siano esse genitori, insegnanti ed educatori/animatori del tempo libero - Condividere ed utilizzare le risorse disponibili soprattutto esperienziali - Curare la formazione su temi specifici coinvolgenti la scuola, famiglia, i ragazzi e gli adolescenti e gli educatori/animatori anche al fine di aumentare le conoscenze relative alle caratteristiche e ai bisogni dell'adolescenza e preadolescenza - Infondere motivazione e consapevolezza ad un apprendimento permanente e continuativo - Offrire opportunità di confronto tra le diverse figure educanti sulle problematiche educative dei preadolescenti - Promuovere la ricerca di “accordi educativi” per la gestione di questioni di interesse comune nella pratica dell’educazione dei preadolescenti in un’ottica di complementarità e di integrazione delle azioni educanti |
| Destinatari | <ul style="list-style-type: none"> - Giovani e adulti che svolgono funzioni educative nel tempo libero (educatori/animatori del tempo libero, allenatori, dirigenti sportivi) - Docenti di scuola media inferiore/superiore delle scuole dell’Ulss 7 - Genitori con figli preadolescenti nelle scuole dell’Ulss 7 |
| Strategia socio-sanitaria | <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno e potenziamento delle risorse esistenti - Sviluppo di un atteggiamento responsabile in merito alle funzioni educative - Diffusione, tra le figure educanti, di una cultura di riconoscimento, confronto e condivisione rispetto ai ruoli - Costruzione e sviluppo di sinergie, coerenze e di alleanze educative tra diversi sistemi - Promozione del lavoro per progetti basato su obiettivi comuni, nel rispetto dei ruoli e delle specificità <p>Nello specifico, il progetto si concretizza mediante la realizzazione di tre distinte azioni.</p> <p>Due sono destinate agli insegnanti e genitori delle scuole medie inferiori/superiori delle scuole dell’Ulss 7 e sono finalizzati alla promozione di opportunità di sostegno ai bisogni formativi degli insegnanti di scuola media inferiore e superiore, rispetto alle competenze necessarie.</p> <p>La terza è destinata agli educatori/animatori del tempo libero e prevede la realizzazione di percorsi formativi a loro destinati, nei comuni ove tale esperienza non è già stata avviata. Si intendono inoltre potenziare ed implementare i medesimi percorsi ove si sono già svolti i primi percorsi.</p> |

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|--------------------------------|--|
| Strategia organizzativa | <p><u>Coinvolgimento dei seguenti soggetti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Enti locali - Servizi dell'Ulss - Privato sociale - Istituzioni scolastiche <p>Programmazione e condivisione con gli stessi delle diverse proposte</p> <p><u>Sviluppo di adeguati protocolli d'intesa</u> (che prevedano anche il riconoscimento delle ore utilizzate dagli insegnanti)</p> <p>Si prevede la realizzazione di azioni differenziate a seconda dei destinatari che possono così essere sintetizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Per i docenti delle scuole medie superiori:</u> - Costituzione di laboratori di confronto, discussione e formazione, guidati da esperti di temi specifici, possibilmente di formazione pedagogica, da attivare sia come centro d'ascolto che come promotore di attività educative. - Minicorsi di formazione - Attivazione di un servizio sperimentale di consulenza da parte degli esperti già coinvolti con valutazione finale dell'esperienza - <u>Per i docenti delle scuole medie inferiori:</u> - Costituzione di laboratori (per genitori e insegnanti) di confronto, discussione e formazione per ciascun distretto, guidato da esperti e su tematiche specifiche - Incontri, aperti a tutti i genitori e insegnanti per la presentazione delle tematiche elaborate nei laboratori - Elaborazione di documenti che sintetizzino le tematiche trattate - <u>Per gli educatori/animatori del tempo libero:</u> - Si prevede la realizzazione di percorsi formativi distinti per figure educanti dell'ambito sportivo e per educatori/animatori del tempo libero, ipotizzando che, a pieno regime, sia possibile la realizzazione, in ogni distretto, di almeno 3 corsi, ogni anno, per ognuna delle tipologie poc'anzi individuate, per un totale di 6 corsi per ogni distretto. I corsi vengono realizzati per zone (accorpamenti di più comuni, foranie). - Si ritiene che non sarà possibile raggiungere il "pieno regime" in tutti i distretti già dal primo anno: va posto, comunque, come obiettivo da realizzarsi appieno almeno nell'anno 2005. |
| Servizi/ Enti coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Terzo settore - Servizi Ulss - Scuola - Associazioni di genitori (ove presenti) - Associazioni sportive e ricreative - Eventuali altri servizi accreditati |
| Ambito di intervento | <ul style="list-style-type: none"> - Territorio dell'Ulss n°7: distretti nord e sud con attenzione ad un'equa distribuzione territoriale delle esperienze e al rispetto dell'esperienza maturata nei precedenti tre distretti |

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|---------------------------------------|--|
| Indicatori e tempi di verifica | <p>Per le azioni dedicate ai docenti e genitori delle scuole medie inferiori e superiori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - N° insegnanti partecipanti ai minicorsi - Attivazione del servizio sperimentale di consulenza - N° scuole coinvolte - N° laboratori attivati - N° docenti partecipanti ai laboratori - N° minicorsi attivati - N° di consulenze richieste (se il servizio di consulenza risulterà attivato). <p>Per le azioni dedicate agli educatori/animatori del tempo libero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero e tipologia dei partecipanti (società sportiva o organizzazione del tempo libero e ruolo della stessa) - Tipologia delle collaborazioni attuate nel territorio per la realizzazione del progetto - Qualità dell'organizzazione e gradimento di quanto proposto - Efficacia generale della progettualità rispetto agli obiettivi specifici indicati |

| Fasi di attuazione degli interventi | Tempi previsti |
|--|------------------------------|
| Potenziamento dei percorsi formativi già avviati | Gennaio 2003 |
| Programmazione e condivisione della proposta con i referenti degli enti locali coinvolti ex novo | Gennaio 2004 |
| Condivisione dei contenuti con i soggetti altri coinvolti | Dicembre 2003 - gennaio 2004 |
| Avvio dei nuovi percorsi formativi | 2004 |
| Messa a regime dei percorsi formativi in tutti i distretti | Gennaio 2005 |
| | |

| | |
|----------------------------|---|
| Risorse umane | Insegnanti e genitori Formatori e tutor Operatori di comunità |
| Risorse strutturali | Sale riunioni Sala conferenze |
| Attrezzature | Fax, fotocopiatrice, computer, telefono, lavagna luminosa |
| Materiali | Materiale di cancelleria, cartaceo, dispense |
| Altro (gestione) | |

Voci di spesa

| Voci di spesa | anno 2003 | Anno 2004 | anno 2005 | Totali |
|---|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Personale formatore, tutor e Supervisione | | | | |
| - Genitori e docenti scuole medie inferiori | 4.500,00 | 9.000,00 | 18.000,00 | 31.500,00 |
| - Docenti e studenti scuole medie superiori | 7.500,00 | 10.000,00 | 12.000,00 | 29.500,00 |
| - Animatori/educatori tempo libero e sport (1 modulo €750,00) | 6.000,00 | 9.000,00 | 18.000,00 | 33.000,00 |
| Strutture fisse già esistenti | | | | |
| Attrezzatura Anno 2003 esistenti | | 200,00 | 250,00 | 600,00 |
| Materiale Cancelleria, | 600,00 | 950,00 | 1.050,00 | 2.600,00 |
| Altro (gestione) | | | | |
| Totali | 18.750,00 | 29.150,00 | 49.300,00 | 97.200,00 |

Nota: in ogni distretto si valuterà in fase attuativa le azioni specifiche coerenti con le caratteristiche e i bisogni del territorio

| Fonti di finanziamento | | | | |
|--|------------------|------------------|------------------|------------------|
| | Anno 2003 | Anno 2004 | Anno 2005 | Totali |
| Regione Veneto: anno 2003 finanziato con Legge 285/97 Piano Triennale Area Minori 2000/2002; eventuale contribuzione per gli anni 2004/2005 con DGRV n. 4222/2003 "Fondo Regionale di intervento per l'infanzia e per l'adolescenza". | 18.750,00 | | | |
| Amministrazioni comunali: a loro carico per gli anni 2004/2005. | | 29.150,00 | 49.300,00 | 97.200,00 |
| Ulss: | | | | |
| Privato sociale: | | | | |
| Sponsor / altro | | | | |
| Totali | 18.750,00 | 29.150,00 | 49.300,00 | 97.200,00 |

Premessa

Il lavoro con adolescenti e giovani presuppone un costante e garantito aggiornamento, coerente ai diversi cambiamenti e fenomeni che segnano la società odierna.

Il mutare dei diversi contesti sociali, culturali, economici richiedono capacità di interpretazione e chiavi di lettura adeguate; anche rispetto alle nuove linee di indirizzo che riguardano il settore sociale.

| TITOLO DEL PROGETTO: FORMAZIONE OPERATORI DEI SERVIZI PUBBLICI | |
|---|---|
| Referente del progetto: Roberto Corubolo | |
| VARIABILI | DESCRIZIONE |
| Disagio socio relazionale o fattore di rischio | fattori di rischio <ul style="list-style-type: none">- Assenza di relazioni e di modelli significativi- Incapacità degli adulti di porsi come modello- Disagio del mondo adulto- Incapacità degli adulti di dare significato alle cose sulla base dei valori- Incoerenza educativa- Difficoltà del mondo adulto di individuare,- Definire e far introiettare le regole |
| Obiettivo generale | <ul style="list-style-type: none">- Garantire adeguati percorsi di formazione e aggiornamento sulle problematiche dell'adolescenza per operatori e figure professionali afferenti ai servizi |
| Obiettivi specifici | <ul style="list-style-type: none">- Offrire opportunità di confronto tra gli operatori sulle tematiche educative emergenti- Sostenere l'adeguata implementazione delle progettualità attraverso l'aggiornamento costante degli Operatori degli enti locali e dei servizi anche sui nuovi assetti organizzativi- Coinvolgere nelle attività di formazione e aggiornamento i pediatri e medici di base |
| Destinatari | <ul style="list-style-type: none">- Operatori dei comuni, dei servizi, pediatri e medici di base |
| Strategia socio-sanitaria | <ul style="list-style-type: none">- Sostegno e potenziamento delle risorse esistenti- Promozione di opportunità di sostegno ai bisogni formativi degli operatori- Sviluppo di un atteggiamento responsabile in merito alle funzioni educative- Diffusione, tra le figure educanti, di una cultura di riconoscimento, confronto e condivisione rispetto ai ruoli- Costruzione e sviluppo di sinergie, coerenze e di alleanze educative tra diversi sistemi- Promozione del lavoro per progetti basato su obiettivi comuni, nel rispetto dei ruoli e delle specificità |

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|---------------------------------------|--|
| Strategia organizzativa | <u>1° anno</u> - Avvio di un corso di formazione per ciascun distretto <u>2° anno</u> - Continuazione del corso attivato in ogni distretto - Scambio di esperienze tra distretti <u>3° anno</u> - Continuazione del corso attivato - Scambio di esperienze tra distretti - Elaborazione di un documento finale che sintetizzi le tematiche trattate nel corso dei corsi - Convegno interdistrettuale |
| Servizi/ Enti coinvolti | - Comuni, servizi Ulss, associazioni di categoria |
| Ambito di intervento | - Territorio dell'Ulss 7: distretti socio sanitari Nord e Sud |
| Indicatori e tempi di verifica | alla fine del 1° anno: - n° operatori coinvolti - n° corsi attivati - n° medici di base e pediatri partecipanti ai corsi alla fine del 2° anno: - n° operatori coinvolti - n° corsi attivati - n° medici di base e pediatri partecipanti ai corsi alla fine del 3° anno: - n° operatori coinvolti - n° corsi attivati - n° medici di base e pediatri partecipanti ai corsi - n° partecipanti al convegno interdistrettuale |

| Fasi di attuazione degli interventi | Tempi previsti |
|---|---------------------|
| Avvio di un corso in ogni distretto | Entro ottobre 2004 |
| Scambio di esperienze a livello interdistrettuale | Entro dicembre 2004 |
| Elaborazione di un documento di sintesi | Entro aprile 2005 |
| Convegno interdistrettuale | Entro maggio 2005 |

| | |
|----------------------------|--|
| Risorse umane | Psicologi, educatori, medici, assistenti sociali, tutor d'aula (per i corsi), relatore/i a carattere nazionale (per il convegno) |
| Risorse strutturali | Sale riunioni |
| Attrezzature | |
| Materiali | Materiale di cancelleria |
| Altro (gestione) | |

Voci di spesa

| Voci di spesa | anno 2003 | anno 2004 | Anno 2005 | totali |
|---------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Personale | 1.500,00 | 1.500,00 | 1.500,00 | 4.500,00 |
| Strutture fisse (già esistenti) | | | | |
| Attrezzatura (già esistenti) | | | | |
| Materiale | 150,00 | 150,00 | 150,00 | 450,00 |
| Altro (gestione e convegno) | | | 4.000,00 | 4.000,00 |
| Totale | 1.650,00 | 1.650,00 | 5.650,00 | 8.950,00 |

| Fonti di finanziamento | | | | |
|---|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| | Anno 2003 | Anno 2004 | Anno 2005 | Totali |
| Regione Veneto: anno 2003 finanziato con Legge 285/97 Piano Triennale Area Minori 2000/2002; eventuale contribuzione per gli anni 2004/2005 con DGRV n. 4222/2003 "Fondo Regionale di intervento per l'infanzia e per l'adolescenza" | 1.650,00 | | | 1.650,00 |
| Amministrazioni comunali: a loro carico per gli anni 2004 e 2005. | | 1.650,00 | 5.650,00 | 7.300,00 |
| Ulss: | | | | |
| Privato sociale: | | | | |
| Sponsor / altro | | | | |
| Totali | 1.650,00 | 1.650,00 | 5.650,00 | 8.950,00 |

Premessa

Il progetto rappresenta una evoluzione dell'operativa di comunità.

Si propone di fornire un immediato sostegno al mondo adulto/famiglie/genitori, un lavoro con l'adolescente con stile di vita a rischio, sulla scorta di esperienze strutturate e semi strutturate già avviate in alcuni comuni e riproducibili (es. Codognè, Orsago, Conegliano, S.Lucia, Vittorio Veneto, Colle Umberto, Tarzo, Follina, Miane), in stretto raccordo con il Ser.T. e con il Privato sociale.

Le attività e le prestazioni vengono attivate a partire da una struttura ove è possibile organizzare attività che vanno dalle consulenze educative sia ad adulti che ai ragazzi/giovani all'organizzazione di attività interne ed esterne socio/educative.

| TITOLO DEL PROGETTO: CON-TATTO/OPERATORI DI STRADA | |
|---|---|
| Referente del progetto: Guglielmo Mazzer | |
| VARIABILI | DESCRIZIONE |
| Disagio socio relazionale o fattore di rischio | <ul style="list-style-type: none">- Socializzazione difficoltosa- Assenza di relazioni e di modelli significativi- Adulti che faticano ad assumere la propria responsabilità educativa- Difficoltà del mondo adulto di individuare, definire e far introiettare le regole- Incapacità a risolvere i conflitti- Presenza di modelli negativi- Incapacità degli adulti di porsi come modello- Famiglia con un solo genitore o genitori separati- Famiglie con membri in difficoltà (handicap, alcool, dinamiche patologiche)- Dipendenza |
| Obiettivo generale | <ul style="list-style-type: none">- Acquisizione da parte dei giovani, di adeguate competenze utili a superare positivamente i compiti di sviluppo- Sostegno alle figure adulte con responsabilità educativa- Sostegno alla funzione genitoriale- Accompagnamento ai Servizi e nel territorio |
| Obiettivi specifici | <ul style="list-style-type: none">- Creazione di progetti individualizzati sull'adolescente attraverso l'attivazione di processi di coinvolgimento della rete dei servizi- Valorizzazione e potenziamento delle competenze educative della rete- Orientamento e sostegno alla famiglia nell'individuazione e nella gestione dei compiti educativi- Mediazione dei conflitti familiari- Intervento di accompagnamento alla presa in carico e alla cura |

| VARIABILI | DESCRIZIONE |
|---------------------------------------|---|
| Destinatari | <ul style="list-style-type: none"> - Soggetti minori in situazione di disagio, marginalità e stili di vita a rischio - Soggetti maggiorenni in situazioni di disagio, marginalità e devianza e stili di vita a rischio - Famiglie, genitori, adulti |
| Strategia socio-sanitaria | <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione dello sviluppo di sinergie, coerenze ed alleanze educative - Osservazione delle relazioni e del funzionamento psico-relazionale e sociale del giovane - Attivazione di strategie di contenimento e tutela dell'adolescente in difficoltà - Partecipazione alla costruzione da parte dei servizi di risposte al disagio, alla marginalità ed alla devianza giovanile - Partecipazione alla costruzione delle progettualità individualizzate e specifiche sul caso |
| Strategia organizzativa | <ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento dei seguenti soggetti: <ul style="list-style-type: none"> * Enti locali * Servizi dell'Ulss * Privato sociale - Sviluppo di adeguati protocolli di intesa - Sviluppo di eventuali rapporti di convenzione privato-sociale/pubblico <p><u>1° anno</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Reperimento della struttura (privata es. centri giovanili parrocchiali o di associazioni; pubblica es. centri giovani) - Reperimento delle risorse umane - Formazione integrata del personale - Approntamento di stage - Attivazione del servizio di consulenza educativa - Accoglimento - Invii <p><u>2° anno</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Allargamento del bacino di utenza - Ampliamento del servizio di consulenza educativa - Attivazione del servizio di mediazione familiare - Valutazione in itinere <p><u>3° anno</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ampliamento dei servizi e delle attività - Valutazione degli esiti - Riprogettazione dell'attività post valutazione finale |
| Servizi/ Enti coinvolti | <ul style="list-style-type: none"> - Servizi Ulss - Servizi sociali dei Comuni - Scuola - Terzo Settore |
| Ambito di intervento | <ul style="list-style-type: none"> - Territorio dell'Ulss 7: distretti nord e sud |
| Indicatori e tempi di verifica | <ul style="list-style-type: none"> - Tipologia e numero dei servizi coinvolti - Tipologia, numero e ruolo delle figure coinvolte - Numero di interventi di counseling educativo erogati - Numero di invii ai servizi - Numero di interventi di mediazione familiare effettuati - Tipologia e numero di contatti per l'attivazione del reinserimento socio-relazionale - Analisi della qualità e degli esiti anche in follow-up |

| Fasi di attuazione degli interventi | Tempi previsti |
|---|-------------------------|
| - Individuazione della struttura - Reperimento delle risorse umane - Formazione integrata del personale - Approntamento di stage | 2003 |
| - Attivazione del servizio di consulenza educativa - Accoglimento invii | 2° semestre 2004 |
| - Ampliamento del servizio di consulenza educativa - Attivazione del servizio di mediazione familiare | 2° semestre 2004 |
| - Valutazione in itinere | Dicembre 2004 |
| - Ampliamento dei servizi e delle attività - Valutazione degli esiti | Gennaio – dicembre 2005 |
| - Riprogettazione dell'attività post valutazione finale | Dicembre 2005 |

| | |
|----------------------------|--|
| Risorse umane | Operatori di comunità Educatori professionali Psicologo Personale afferente agli enti coinvolti nella progettualità |
| Risorse strutturali | Laboratori Spazi per riunioni |
| Attrezzature | Fotocopiatrice Telefono-fax Attrezzature per laboratori |
| Materiali | Attrezzature per attività ludiche/ ricreative |
| Altro (gestione) | |

Voci di spesa

| voci di spesa | anno 2003 | anno 2004 | anno 2005 | totali |
|---|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Personale 2 operatori a 20 ore settimanali (1 per Distretto) | * | 16.920,00* | 33.840,00 | 50.760,00 |
| Strutture fisse | | | | |
| Attrezzatura | | | | |
| Materiale | | | | |
| Altro (gestione) | | | | |
| Totale | | 16.920,00 | 33.840,00 | 50.760,00 |

*Essendo il progetto collegato e derivato dall'operativa di comunità e da altri progetti dell'Area Giovani, se ne prevede l'attivazione a partire dal 2° semestre 2004. Nel 1° semestre si provvederà alla selezione ed alla formazione del personale.

| Fonti di finanziamento | | | | |
|--|------------------|------------------|------------------|------------------|
| | Anno 2003 | Anno 2004 | Anno 2005 | Totali |
| Regione Veneto: Progetto pilota regionale “Politiche giovanili e di comunità integrate anno 2003-2005”, progetto presentato dall’Area Coneglianese e Quartier del Piave; eventuale contribuzione per gli anni 2004/2005 con DGRV n. 4222/2003 “Fondo Regionale di intervento per l’infanzia e per l’adolescenza | | | | |
| Amministrazioni comunali: a loro carico per gli anni 2004 e 2005. | | 16.920,00 | 33.840,00 | 50.760,00 |
| Ulss: | | | | |
| Privato sociale: | | | | |
| Sponsor / altro | | | | |
| Totali | | 16.920,00 | 33.840,00 | 50.760,00 |

